

l'eco di TRAVAGLIATO

Dicembre 2017 numero 4



sommario

Editoriale	pag. 3
Natale: la gioia di essere visitati	pag. 4
Auguri scomodi	pag. 5
Gianpietro Rigosa diacono permanente	pag.8
Incontro del C.P.P. con i rappresentanti dei gruppi parrocchiali	pag. 11
In memoria di don Natale Campana	pag. 12
Accadeva...	pag. 14
Anniversari di matrimonio	pag. 16
Scuola Materna Parrocchiale	pag. 18
Scuola Materna San Giuseppe	pag. 19
Cammino in preparazione al matrimonio cristiano 2017	pag. 20
Il Vomere	pag. 21
Oratorio	pag. 29
Cresime	pag. 33
Prime Comunioni	pag. 34
Avvento di Carità	pag. 35
Missione Compiuta	pag. 36
I nuovi schiavi nelle fornaci di mattoni	pag. 38
Concorso	pag. 40
Cento anni fa: il tragico '17 un voto per porre termine «all'orrendo flagello»	pag. 41
Rinnovamento nello Spirito	pag. 42
Gita pellegrinaggi a Padova	
Gruppo Padre Pio	pag. 44
La pagina degli auguri	pag. 45
Anagrafe parrocchiale	pag. 46
La generosità dei travagliatesi	pag. 47



in copertina



Natività di G. Gueggia

Dicembre 2017 • N° 4

Direttore responsabile
Sac. Antonio Fappani

Direttore Editoriale e redazione
Sac. Mario Metelli

Impaginazione e stampa
Tipografia ELC • Travagliato (Bs)

Autorizzazione del Trib. di Brescia
n. 19/82 del 3/4/1982

**CERCASI PERSONE
DISPONIBILI A DISTRIBUIRE NELLE CASE
IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE
«ECO DI TRAVAGLIATO»**

**È NECESSARIO UN RICAMBIO DI ALCUNE
STORICHE DISTRIBUTTRICI E ALCUNE
VIE DELLA NOSTRA CITTÀ NON SONO
ATTUALMENTE COPERTE. UN GRANDE
GRAZIE A CHI SI RENDE DISPONIBILE PER
QUESTO IMPORTANTE SERVIZIO CHE
PORTA DIRETTAMENTE NELLE NOSTRE
CASE INFORMAZIONE
E FORMAZIONE DELLA NOSTRA
COMUNITÀ PARROCCHIALE,
TANTO IMPORTANTE
SOPRATTUTTO AI NOSTRI GIORNI**

Confessioni

Mercoledì 7,30/8,30
Ogni Sabato 17.30/18.30

Battesimi

Ogni prima Domenica del mese
Alternando al mattino ore 11,15
(nella Messa) e al pomeriggio ore 16,00
(senza messa) dopo adeguata
preparazione

Funerali

Ogni giorno
escluso le domeniche e giorni di festa
Ore 10.00 *oppure*
Ore 14.30 da Novembre a Marzo
Ore 16.00 da Aprile a Ottobre

ORARIO SS. MESSE

Festivo
dal 1 Ottobre al 31 Maggio
7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15
17 (presso Lourdes) - 18.30
dal 1 Giugno al 30 Settembre
Festivo
7.00 - 8.30 - 10.00
17 (presso S. Maria) - 18.30

Feriale

7.00 - 8.30 - 18.30 in Chiesa Parrocchiale
ogni Martedì ore 7.00 presso le suore Ancelle
ogni Giovedì ore 8.30 presso Chiesa di Lourdes
ogni Venerdì ore 18.30 presso Chiesa di Fatima

ORARI DI APERTURA

Casa Canonica
dal Lunedì al Sabato
9.00/11.00 e 16.00/19.00

Ufficio Parrocchiale

Lunedì chiuso
Martedì 16,30/19,00
Mercoledì 9,30/12,00
Giovedì chiuso
Venerdì 16,30/19,00
Sabato 9,30/12,00

Segreteria Oratorio

Mercoledì e Venerdì
dalle ore 20,30 alle ore 22,00

TELEFONI UTILI

Casa Canonica 030 660088
Ufficio Parrocchiale 030 660529
Segreteria Oratorio S. Michele 030 6864168
Curato Sant'Agnese 030 6865312
Caritas Parrocchiale 347 2163810
Radio Parrocchiale 030 661401



Le luci o la luce del Natale?

Di fronte alla notte che prevale sul giorno, l'uomo si è sempre dato da fare per trovare sorgenti luminose: dalla semplice candela al falò, dalla lampadina ai grandi proiettori e ai poliedrici led. Oltre alla utilità nel rendere il buio ugualmente vivibile, la luce che prevale sull'oscurità diventa anche segno di festa e di gioia. Sono prova evidente, le tante luminarie che in questo periodo di giornate corte, brulicano nelle nostre piazze e strade e nelle nostre case; là dove riteniamo che un luogo sia particolarmente significativo, lo illuminiamo con fantasia e buon gusto. Potremmo anche farne a meno, ma le luci piccole e tante, ci aiutano a dare un significato diverso a ciò che stiamo vivendo, ed anche a fronte di spese non indifferenti, ci sentiamo orgogliosi di questi segni.

Il nostro, è un atteggiamento quasi di sfida, per dimostrare che siamo capaci di vincere la notte, di anteporre la luce al buio, che non siamo succubi dell'oscurità. In fondo il buio non è un ostacolo per l'uomo, non è una sconfitta o un limite, non ci fa rassegnare ... basta trovare una fonte di luce ... e ciò siamo capaci di farlo. In questo modo, attorno alle luci creiamo occasioni di incontro, nonostante il freddo a volte pungente e fastidioso. Lo facciamo anche per ridare slancio all'economia e al commercio. Lo facciamo non da ultimo, per dare senso ad una festa che la tradizione colloca nel periodo più buio dell'anno; una festa diventata universale e coinvolgente per tutti: **il Natale di Gesù**, anche se non ci nascondiamo che questo motivo, forse originario, diventa sempre più il meno importante.

L'esperienza della nostra capacità di vincere la notte con sorgenti luminose, ci apre gli occhi su un'altra grande realtà ben più importante: anche il buio che spesso rende la nostra vita e quella degli altri triste e brutta, può essere sconfitto da una luce.



E' innegabile che siamo dominati da una notte che spegne l'impegno e la voglia di volerci bene, di saperci accogliere e rispettare; da un buio interiore che ci permette di nasconderci nel qualunquismo, nel dire che tocca sempre agli altri; da una nebbia che ci impedisce di scorgere i valori fondamentali e ci permettere di vedere solo a un palmo dal nostro naso; da una oscurità di pensiero e di conoscenza che ci condiziona nel pensare e nel vedere le cose reali attorno a noi ... Se vogliamo, tutte queste realtà possono essere sconfitte da una fonte di luce. Ma quale luce?

Possono essere tante e varie, ma non illudiamoci troppo. Abbiamo la fortuna, che ci è stata indicata e insegnata la luce che veramente sola può dare senso al nostro buio, **Gesù**: è una luce invincibile, anche se a volte il dono della libertà ci rende capaci di oscurarla.

Non è forse proprio perché Gesù lo abbiamo un po' snobbato, che il buio è ritornato prepotente nella nostra vita?

Che bello se l'entusiasmo e la fantasia che ci mettiamo nel riempire di tante piccole luci la notte naturale, li usassimo anche per riempire il buio della nostra vita con la **LUCE** di Cristo!

In pratica significa: accendere un po' di più la lampada della Bibbia;

sforzarci nel tenere accesa la fiamma della fede; non spegnere mai nessun lucignolo fumicante che ci tiene legati a Dio; inventare nuovi proiettori per diffondere il bello dell'accoglienza e della fratellanza; osare nel diffondere la luce di Cristo il più lontano possibile; abbellire la vita con tante piccole lampadine o led, fatti di sorrisi, di gesti simpatici e gioiosi, condivisi con chi ci cammina accanto; camminare sotto i lampioni dei comandamenti; frequentare luoghi luminosi ove riflette abbondante la voce di Dio; attingere forza ed entusiasmo dalla turbina dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti ...

Se siamo grandi e capaci nel dimostrare il nostro essere vittoriosi sulla notte della natura, è da sciocchi non impegnarci nel dimostrare la nostra capacità di vincere il buio che attaglia la realtà della vita. Tanti ci hanno provato e continuano a farlo e sono contenti della luce che li rende vittoriosi sulle tenebre.

Non fermiamoci e non accontentiamoci perciò solo delle belle luminarie. Osiamo di più e riappropriamoci della vera luce che è **Cristo**. Lo chiedo alla comunità cristiana che è in Travagliato, ma mi permetto di chiederlo a tutti, soprattutto a chi è maggiormente deluso e preso dallo sconforto.

Buon Natale !

don Mario

Natale: la gioia di essere visitati

«È grande il prodigio che si è compiuto sulla nostra terra: il Signore di tutto è disceso su di essa, Dio si è fatto uomo»

La vita di tutti gli uomini oscilla tra sogni e limiti. Soprattutto da giovani si elaborano progetti, ideali, desideri. Poi ci si scontra con la realtà: portare a compimento un sogno, passare dagli ideali ai fatti è un'impresa ardua. Ciò che alla nostra immaginazione sembrava facile e possibile deve fare i conti con i limiti imposti dalla natura, dalla storia, dalle circostanze che non possiamo controllare. Accettare la propria realtà limitata è una sfida: i fatalisti subiscono passivamente la sorte di non vedere compiuti i loro progetti e si rinchiodano nel perimetro dei loro limiti; gli idealisti vorrebbero riuscire a forzare gli spazi delimitati imposti dalla vita reale cercando soluzioni con il pensiero e l'immaginazione.

Il mistero del Natale ci prospetta un'altra soluzione che si dischiude con la fede. I limiti dell'uomo non sono più una maledizione e la negazione del suo desiderio di compimento. Non sarà l'uomo ad allargarsi in uno sforzo per superare i suoi limiti, ma è Dio stesso che scende dai cieli, bussa alla nostra limitatezza e chiede di essere ospitato in noi. La nostra umanità limitata è come la mangiatoia di Betlemme: basta per accogliere Dio.

Il paradosso del Natale è che il Figlio del Dio illimitato si lascia circoscrivere dentro i limiti umani, la nostra carne diventa il suo spazio vitale. Il limite non impedisce a Dio di venire, di entrare, di operare le sue trasformazioni, di convertire le situazioni di limite in opportunità. Il Natale è la storia dell'accondiscendenza di Dio, della sua umiltà, del suo amore che sa rimpicciolirsi pur di entrare in comunione con l'uomo che ama.

Sant'Efrem il Siro, teologo poeta, contempla in questa prospettiva il mistero dell'incarnazione: *“Un miracolo nuovo Dio ha compiuto tra gli abitanti della terra: egli, che misura il cielo con la spanna, giace in*

Accettare la propria realtà limitata è una sfida: i fatalisti subiscono passivamente la sorte di non vedere compiuti i loro progetti e si rinchiodano nel perimetro dei loro limiti; gli idealisti vorrebbero riuscire a forzare gli spazi delimitati imposti dalla vita reale cercando soluzioni con il pensiero e l'immaginazione. Il mistero del Natale ci prospetta un'altra soluzione che si dischiude con la fede.

una mangiatoia d'una spanna; egli, che contiene il mare nel cavo della mano, conobbe la propria nascita in un antro. Il cielo è pieno della sua gloria e la mangiatoia è piena del

suo splendore. [...] È grande il prodigio che si è compiuto sulla nostra terra: il Signore di tutto è disceso su di essa, Dio si è fatto uomo, l'Antico è diventato fanciullo; il Signore si è fatto uguale al servo, il Figlio del re si è reso come un povero errabondo. L'essenza eccelsa si è abbassata ed è nata nella nostra natura, e ciò che era estraneo alla sua natura lo ha assunto per il nostro bene. Chi non contemplerà con gioia il miracolo che Dio si è abbassato assoggettandosi alla nascita? Chi non si meraviglierà vedendo che il Signore degli angeli è stato partorito?” (Inni per la nascita di Cristo, 1).

Cari fratelli e sorelle, il Natale ci ricorda che ogni persona è visitata da Dio e Dio entra nella vita proprio dalla porta dei nostri limiti, che per molti sono causa di sofferenza e rassegnazione. Non tratteniamo lo sguardo sulle nostre vite limitate, ma contempliamo queste vite visitate da Dio. La gioia del Natale non è l'assenza dei limiti, ma la gioia di vedere i limiti trasformati in uno spazio riempito da Dio.

Vescovo Marco Busca



Auguri scomodi

“Non posso sopportare l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali”.

Così inizia la lettera scritta oltre vent’anni fa in occasione del Natale da don Tonino Bello.

Carissimi,
non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi cor-



ti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.



Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Buon Natale!

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

+ Tonino Bello

Tratto da *Famiglia Cristiana*

24/12/2016



Natale: alcune cose da conoscere

Con il Natale tutti i cristiani celebrano la nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che si fece uomo.

PERCHÉ LA CHIESA CATTOLICA LO FESTEGGIA IL 25 DICEMBRE?

Un antico documento, il Cronografo dell'anno 354, attesta l'esistenza a Roma di questa festa al 25 dicembre, che corrisponde alla celebrazione pagana del solstizio d'inverno, "*Natalis Solis Invicti*", cioè la nascita del nuovo sole che, dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva nuovo vigore. Celebrando in questo giorno la nascita di colui che è il Sole vero, la luce del mondo, che sorge dalla notte del paganesimo, si è voluto dare un significato del tutto nuovo a una tradizione pagana molto sentita dal popolo, poiché coinci-



deva con le ferie di Saturno, durante le quali gli schiavi ricevevano doni dai loro padroni ed erano invitati a sedere alla stessa mensa, come liberi cittadini. La festa del Natale si sovrappone approssimativamente alle celebrazioni per il solstizio d'inver-

no e alle feste dei saturnali romani (dal 17 al 23 dicembre). Inoltre già nel calendario romano il termine *Natalis* veniva impiegato per molte festività, come il *Natalis Romae* (21 aprile), che commemorava la nascita dell'Urbe, e il *Dies Natalis Solis Invicti*, la festa dedicata alla nascita del Sole (Mitra), introdotta a Roma da Eliogabalo (imperatore dal 218 al 222) e ufficializzato per la prima volta da Aureliano nel 274 d.C. con la data del 25 dicembre

PERCHÉ LA LITURGIA DEL NATALE SI COMPONE DI QUATTRO MESSE?

Le celebrazioni sono la *messa vespertina* della vigilia, quella *ad noctem* (cioè della notte), la messa in aurora e la messa *in die* (nel giorno). Il tempo liturgico del Natale inizia con i primi vesperi del 24 dicembre, per terminare con la domenica del Battesimo di Gesù. La Chiesa celebra con la solennità del Natale la manifestazione del Verbo di Dio agli uomini. È questo infatti il senso spirituale più ricorrente, suggerito dalla stessa liturgia, che nelle tre Messe celebrate offre alla nostra meditazione "la nascita eterna del Verbo nel seno degli splendori del Padre (prima Messa); l'apparizione temporale nell'umiltà della carne (seconda Messa); il ritorno finale all'ultimo giudizio (terza Messa)".

LA CHIESA D'ORIENTE QUANDO FESTEGGIA IL NATALE?

In Oriente la nascita di Cristo veniva festeggiata il 6 gennaio, col nome di Epifania, che vuol dire "manifestazione"; poi anche la Chiesa orientale accolse la data del 25 dicembre, come si riscontra in Antiochia verso il 376 al tempo del Crisostomo e nel 380 a Costantinopoli, mentre in Occidente veniva introdotta la festa dell'Epifania, ultima festa del ciclo natalizio, per commemorare la ri-





velazione della divinità di Cristo al mondo pagano.

QUALI SONO LE ALTRE DATE IN CUI SI FESTEGGIA IL NATALE?

Il 25 dicembre per cattolici, protestanti e ortodossi che seguono il calendario gregoriano; il 6 gennaio per le chiese ortodosse orientali; il 7 gennaio per gli ortodossi che seguono il calendario giuliano e il 19 gennaio per la Chiesa Armena Apostolica di Gerusalemme che segue il calendario giuliano.

QUANDO NACQUE ESATTAMENTE GESÙ CRISTO?

Le uniche fonti testuali che riferiscono della nascita di Gesù sono i Vangeli di Matteo e Luca, che però non forniscono indicazioni cronologiche precise. Assumendo la validità delle informazioni storiche da essi fornite è però possibile dedurre un probabile intervallo di tempo nel quale collocare l'evento.

Il Vangelo di Matteo (2,1) riferisce che Gesù nacque “nei giorni del re Erode”, che regnò presumibilmente tra il 37 a.C. e il 4 a.C. Non si può tuttavia escludere che nel 4 a.C. egli abbia semplicemente associato al regno i suoi figli. Matteo 2,16 riporta l'intenzione di Erode di uccidere i bambini di Betlemme sotto i due anni (strage degli innocenti). Assumendo la storicità del racconto, questo suggerisce che Gesù fosse nato uno o due anni prima dell'incontro di Erode coi magi. Fin dai primi secoli, i cristiani svilupparono comunque diverse tradizioni, basate anche su ragionamenti teologici.

Questi fissavano il giorno della nascita in date diverse, tanto che il filosofo Clemente Alessandrino (150 - 215 d.c.) annotava in un suo scritto: “Non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cer-

carne anche il giorno” (*Stromata*, I,21,146).

QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA “PRESEPE”?

Il termine deriva dal latino *præsæpe*, cioè greppia, mangiatoia, ma anche recinto chiuso dove venivano custoditi ovini e caprini; il termine è composto da *præ* (innanzi) e *sæpes* (recinto), ovvero luogo che ha davanti un recinto. Un'altra ipotesi fa nascere il termine da *præsepire* cioè recingere. Nel latino tardo delle prime vulgate evangeliche viene chiamato *cripia*, che divenne poi greppia in italiano, *krippe* in tedesco, *crib* in inglese, *krubba* in svedese e *crèche* in francese.

QUANDO NASCE LA TRADIZIONE DI ALLESTIRE IL PRESEPE?

Questa usanza, all'inizio prevalentemente italiana, ebbe origine all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività, dopo aver ottenuto l'autorizzazione da papa Onorio III. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della Natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese. Tommaso da Celano, cronista della vita di San Francesco descrive così la scena nella *Legenda secunda*: «Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme». Nella rappresentazione preparata da San Francesco, al contrario di quelle successive, non erano presenti la Vergine Maria, San Giuseppe e Gesù Bambino; nella grotta dove era stata allestita la rappresentazione erano presenti una mangiatoia sulla quale era stata deposta della paglia e i due animali

ricordati dalla tradizione. Il racconto di Tommaso è poi ripreso da Bonaventura da Bagnoregio nella *Leggenda maggiore*: «I frati si radunano, la popolazione accorre; il bosco risuona di voci, e quella venerabile notte diventa splendente di luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio [Francesco] stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia. Il rito solenne della messa viene celebrato sopra alla mangiatoia e Francesco canta il Santo Vangelo. Poi predica al popolo che lo circonda e parla della nascita del re povero che egli chiama “il bimbo di Betlemme”. Un cavaliere virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, messer Giovanni di Greccio, affermò di avere veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo bimbo addormentato che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno» (Bonaventura, *Legenda maior*, XX). La descrizione di Bonaventura è la fonte che ha usato Giotto per comporre l'affresco Presepe di Greccio, nella Basilica superiore di Assisi.

Tratto dal periodico
“Famiglia cristiana”.
a cura della
COMMISSIONE LITURGICA
PARROCCHIALE.



Gianpietro Rigosa diacono permanente

Nel riscoprire le tante forme di servizio e di ministerialità, la chiesa dopo il Concilio ha reintrodotto l'**Ordine Diaconale nella sua forma permanente** e non solo come tappa in preparazione al Sacerdozio. A Travagliato, la presenza del diacono Massimo proveniente da Castrezzato, ci ha abituati a questa ministerialità, ma ora con orgoglio siamo contenti di offrire alla chiesa bresciana un nostro concittadino travagliatese, sapendo che anche una seconda persona sta percorrendo questo cammino. Gianpietro ha concluso il percorso di preparazione, sia nella formazione attraverso la facoltà di Scienze religiose all'Università Cattolica, sia nel discernimento attraverso le tappe

dei ministeri. Il Vescovo Pierantonio nella vigilia della solennità dell'Immacolata lo ha consacrato Diacono nella Cattedrale di Brescia insieme a un altro candidato di Gussago. Ora continuerà a svolgere il suo ministero pastorale nella nostra comunità con impegno ed entusiasmo e con una forza in più data dalla Grazia dell'ordinazione diaconale. Da alcuni anni ci aiuta nella catechesi con i genitori dell'Iniziazione Cristiana e come consigliere del Consiglio Pastorale. Ha offerto il suo contributo anche nell'oratorio ed ora lo vediamo nelle celebrazioni liturgiche e nella predicazione accanto ai sacerdoti. Mi compiaccio personalmente con lui a nome di tutta la nostra



comunità. Con coraggio e determinazione ha accolto questa speciale chiamata del Signore; con altrettanto coraggio e determinazione gli auguriamo di continuare, assicurando da parte nostra di essergli acconto con la preghiera e la collaborazione.

don Mario

«A te caro fratello nel Maestro...»

Caro Giampietro, attraverso la tua ordinazione diaconale, desidero ringraziare il Signore per tutte le emozioni e i doni che ho vissuto nella mia vita da sposato e da ordinato, e per ciò che la Provvidenza continuerà ad offrirmi. Lo ringrazio perché ho ancora davanti agli occhi, in quell'inizio ed assoluto settembre di qualche anno fa, la vostra espressione, quando tu e Chiara mi avvicinaste alla Festa dell'Oratorio in San Michele, per aggiornarmi sulla vostra decisione: quale luce nei vostri occhi. Lo ringrazio perché

porto sempre nel cuore le chiacchierate, i confronti e le confidenze che ci siamo scambiati e che uscivano da cuori aperti all'amore verso il Maestro: che meraviglia vedere coniugi condividere le stesse emozioni. Lo ringrazio per la dignità con cui hai vissuto e stai vivendo i tuoi momenti di fatica e di dolore, in una comunità che ha vissuto la tua fatica e il tuo dolore come propri: quale mistero di unità e silenziosa comunione. Lo ringrazio per la forte emozione che ho vissuto domenica 26 no-

vembre alla celebrazione Eucaristica comunitaria, dove hai pronunziato il tuo giuramento di fedeltà al servizio della Parola e al Corpo di Cristo, che compiutamente riceverai nel Sacramento dell'ordine il 7 dicembre prossimo e che ti accompagnerà per tutta la vita: la tua voce che trasmetteva l'emozione ha toccato i cuori. Caro fratello in Cristo, grazie anche a te e alla nostra amata Comunità di Travagliato, che ci permette di operare la diaconia come servizio ai fratelli nel Maestro e di vivere in obbedienza al Vescovo e ai nostri presbiteri, la grazia che abbiamo ricevuto e che ora, in modo particolare, anche tu vivrai, diacono Giampietro. Possa S. Ambrogio, la beata Vergine Maria e tutte le forze celesti, intercedere presso il Signore Gesù perché sostenga il tuo cammino di servizio nella gioia e nella forza della Sua Parola, e che la tua amata Chiara, ti accompagni e ti custodisca come un angelo discreto e forte in ogni tuo passo.

Uniti nella preghiera e nella benedizione del Signore Gesù, un abbraccio fraterno,

diacono Massimo



Eccomi...



Mi sono sentito spesso chiedere, nelle settimane che hanno preceduto l'ordinazione: "Sei pronto?"

"Pronto non so", ho preso ad un certo punto a rispondere, ma aggiungendo subito dopo: "Però sono disponibile". Come si fa, infatti, a sentirsi umanamente pronti per un passo del genere? Tanto più considerando i tanti limiti che si hanno.

Ma all'origine del mio percorso vocazionale non vi è stata una SCELTA, come quelle che si fanno ad esempio per il lavoro, la scuola, lo sport, bensì un'ISPIRAZIONE o, detto in altre parole, una CHIAMATA.

Capire se questa fosse davvero un'ispirazione o piuttosto una "Aspirazione" e se quella che sentivo come una chiamata fosse in verità solo una personale proiezione è stato l'oggetto del DISCERNIMENTO insieme a Chiara *in primis*, al direttore spirituale, al delegato episcopale per il Diaconato Permanente, al mio Parroco e alla Comunità Diaconale. (cammin facendo ho scoperto che tutte le cose della vita offrono occasioni per compiere un sano discernimento: lo è il lavoro, lo è la famiglia, lo è la Comunità Parrocchiale, gli amici,

i conoscenti, i vicini di casa, tutto). Non sono tuttavia mancati in questo cammino momenti di dubbio, paura e smarrimento, soprattutto quando ho dovuto affrontare la perdita di colei che rappresentava il mio ponte con Dio, toccando per tanti versi il fondo. Non sono state le mie qualità né la mia forza a permettermi di superare questo baratro ma la sempre più vivida comunione con Chiara, raggiunta anche grazie agli studi che dovevo gioco forza terminare per chiudere il percorso formativo.

La provvidenza ha voluto infatti che molto prima della malattia di Chiara, scegliessi come argomento della mia tesi magistrale l'Escatologia, ossia quella parte della teologia che si occupa delle cose "ultime" definitive): la Morte, il Giudizio, la Retribuzione, la Parusia, la Risurrezione della carne e il Giudizio Universale. S. N. Bulgakov, ossia il teologo russo sulla cui riflessione escatologica mi sono concentrato, mi ha aiutato a penetrare il mistero della morte fornendomi gli strumenti, e la viva testimonianza, per viverla nella prospettiva del Signore, ossia la prospettiva del Regno, quella che permette e sublima la comunione tra noi e coloro che sono già nella luce di Dio.

Alla fine, pur non sentendomi né pronto né all'altezza del compito secondo le categorie umane, ho dunque espresso il mio convinto "Eccomi" al Signore. L'ho fatto per la fede che ho nella misericordia divina, nell'aiuto dello Spirito e nell'Intercessione della Madre Celeste. Come mi hanno insegnato a fare le tante persone con le quali ho condiviso il cammino vocazionale, i sacerdoti e i laici della mia parrocchia, i miei professori, gli amici e i famigliari.

Anche l'Ordinazione ha pertanto confermato, semmai ce ne fosse stato bisogno, che è solo grazie agli altri, sia quelli in vita che quelli che già vivono nella Luce, che ognuno può camminare nella direzione che il Signore ha tracciato per lui.

Giampietro



IL VESCOVO PIERANTONIO

Da più di due mesi il Vescovo Pierantonio è presente nella nostra diocesi. Ha iniziato con determinazione a conoscere la realtà bresciana. Tra le priorità di questo primo periodo ha collocato l'incontro con i sacerdoti e in generale con la gente. Noi di Travagliato abbiamo avuto l'opportunità per un incontro ravvicinato in due occasioni: la celebrazione della Cresima del gruppo Cafarnao il 19 novembre e l'Ordinazione diaconale di Gianpietro Rigosa il 7 dicembre. Nella sua ormai ricca agenda, ha già fissato una prima visita nella nostra parrocchia, con una celebrazione della S. Messa e con un primo incontro con i sacerdoti. Più avanti incontrerà poi singolarmente i sacerdoti della zona e indirà una visita pastorale particolareggiata per tutta la diocesi.

DOMENICA 4 FEBBRAIO - ORE 10,00
CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA
A TRAVAGLIATO
CON IL NUOVO VESCOVO
PIERANTONIO TREMOLADA



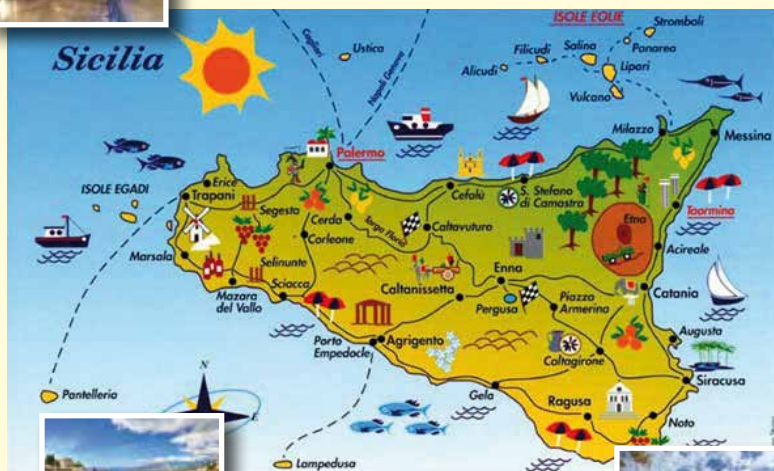
Pellegrinaggio Parrocchiale 2018 Tour della Sicilia

Santuari, Storia, Cultura,
Monumenti, Panorami, Mare...

DAL 4 AL 10 GIUGNO
Viaggio in Aereo

Palermo, Monreale, Santuario di S. Rosalia, Trapani, Silenunte, Agrigento, Valle dei Templi, Piazza Armerina, Acireale, Santuario Madonna nera di Tindari, Taormina, Siracusa, Santuario della Madonna delle lacrime, Noto, Escursione sull'Etna, Catania

Programma dettagliato e la quota (tutto compreso) verrà comunicato al più presto. Iscrizioni entro il 1 marzo 2018, con un acconto. Info e Iscrizioni in Canonica



Incontro del C.P.P. con i rappresentanti dei gruppi parrocchiali

Giovedì 16 Novembre 2017

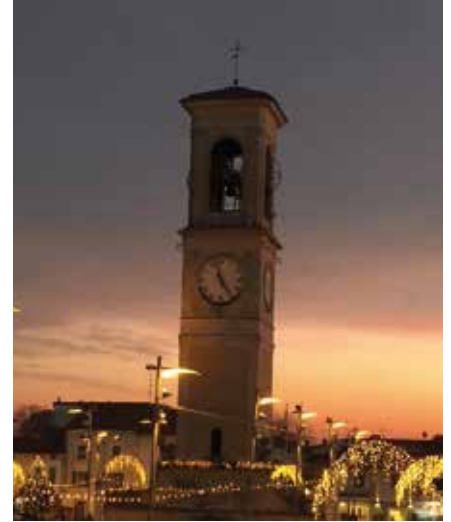
Lo scorso Giovedì 16 Novembre si è svolto, presso l'Oratorio San Michele, l'incontro tra il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed i rappresentanti dei diversi gruppi presenti all'interno della comunità cristiana travagliatese. Questo momento si colloca all'interno di un percorso di analisi e riflessione che il Consiglio, ormai da quasi due anni, sta portando avanti circa il ruolo della Chiesa nella società contemporanea. Pertanto, prima di presentare la questione all'intera comunità, il Consiglio ha pensato di confrontarsi solo con i rappresentanti dei diversi gruppi travagliatesi in modo che siano loro stessi portatori di questa riflessione ai propri collaboratori.

In primo luogo, il parroco ha invitato i presenti a riflettere sul significato di comunità: l'essere un'assemblea, infatti, implica essere in una relazione di sinodalità caratterizzata dalla trasparenza e dall'interazione. In quest'ottica, ognuno dei partecipanti rappresenta un tassello del Volto della Chiesa di Travagliato. In passato, diverse sono state le occasioni in cui, come parrocchia, abbiamo preso coscienza sia della molteplicità dei gruppi presenti all'interno della comunità sia degli ideali a cui tendiamo (ad esempio, la Carta Educativa dell'Oratorio); tuttavia, non si è sempre prestata la giusta attenzione nei confronti dello stile. L'incontro ha rappresentato, dunque, un'occasione per confrontarsi su quest'ultimo aspetto.

In seguito, un membro del Consiglio Pastorale ha presentato le fasi che hanno caratterizzato il precedente lavoro. Due sono stati gli stimoli ad intraprendere questo cammino: il discorso di Papa Francesco durante il convegno di Firenze (novembre 2015), in cui il Santo Padre auspicava una progressiva attenzione della Chiesa verso le *periferie*, e il documento *Linee per un progetto pastorale missionario* emanato dal

Vescovo di Brescia Luciano Monari insieme al Consiglio Pastorale Diocesano (primavera 2016). In entrambi gli stimoli, il punto fondamentale è il seguente: una Chiesa che cammina ai nostri tempi deve essere pronta a cogliere le sfide che l'oggi ci pone. In particolare, questo non implica la necessità di promuovere nuove attività, bensì compiere un cammino personale e comunitario volto a riconoscere veramente che la trasmissione della Fede è il fondamento stesso della Chiesa: la vera missione è questa e deve avere al proprio centro il Vangelo (vero punto di riferimento). A partire da questo il consiglio ha sviluppato un'analisi volta ad individuare i pregi ed i difetti della comunità parrocchiale travagliatese e a stabilire i requisiti per un progetto missionario all'interno di essa.

Non è mancata la riflessione sulla Parola di Dio, proposta da don Davide sul brano dal di Giovanni 17,18-23. Gesù affida ai suoi discepoli un mandato: essere comunione. L'unico modo per essere cristiani è essere comunione tra noi e Dio Padre. Questa è un dono; infatti, non è il frutto di dinamiche psicologiche né il risultato di una costruzione, bensì è il frutto della nostra Fede. La comunione implica la presenza di una dinamica Pasquale: qualcosa che muore (l'uomo vecchio) e qualcosa che nasce (l'uomo nuovo). La condizione necessaria affinché si verifichi è il perdono. Prima di lasciare spazio ai singoli interventi, il Parroco precisa il messaggio che si desidera condividere. Il mandato di ogni cristiano è la testimonianza della comunione e della missione. Come detto in precedenza, ciascuno è Volto della Chiesa di Travagliato, ma in molti casi non si tratta di un viso *attraente* (nel senso che, spesso, non trasmette davvero Gesù Cristo). Lo stimolo che nasce da questo incontro è quello di essere più *belli*. Tale invito, tuttavia, non deve essere frainteso con la richiesta



di fare di più a livello pratico, anzi, bisogna rendersi conto che, a volte, il fare tanto rischia di metterci in antagonismo verso gli altri. Siamo invece chiamati a fare le cose con più gioia e in comunione (tagliare i pettegolezzi, superare gli ostacoli e andare verso gli altri).

Nel tempo lasciato per le impressioni personali, un intervento si è distinto per aver toccato il cuore della questione. *“Prima di voler trasmettere dobbiamo farci una domanda: Abbiamo incontrato, noi, il Signore? Se non l'abbiamo incontrato, non possiamo trasmetterlo. Il granellino di senape è piccolo, ma lavora. Gesù non ci chiede nulla di straordinario. È vero che la Fede è un dono, ma dobbiamo essere noi desiderosi di farla crescere. Ci impegniamo in questo? E poi...siamo capaci di trasmettere con GIOIA? Molto spesso diciamo “Devo...devo...devo” è come se la Fede fosse un peso. Ma allora, che cosa trasmettiamo come comunità? L'unità è difficile, ma con il Suo aiuto possiamo renderla concreta”*.

Concludendo l'incontro, il Parroco ha inviato ciascuno dei presenti a riportare nel proprio gruppo quanto detto e condiviso in modo che piano piano tutta la comunità maturi questo desiderio.

In memoria di don Natale Campana

La provvidenza nel 2009 ha portato don Natale qui a Travagliato. Siamo riconoscenti al Signore per questa sua presenza di grande testimonianza nella fede, nel servizio e nella carità.

La sua presenza è stata costante e appassionata alla nostra casa di riposo. Tante persone hanno potuto godere della sua puntuale assistenza spirituale nella sofferenza e nel momento del trapasso.

Ma anche all'intera Parrocchia non ha fatto mancare una presenza significativa, attenta e generosa in ogni situazione di bisogno.

E' morto povero così come è lo è stato per tutta la vita. Testimonio io stesso della sua generosità di fronte ad ogni bisogno, necessità ed emergenza. Provvedeva lui stesso di persona o lo faceva attraverso la nostra Parrocchia destinando di volta in volta i suoi risparmi frutto di una vita semplice.

La sua vocazione di sacerdote nei Padri Passionisti, si è manifestata nella sua totale dedizione là dove la passione di Gesù più si manifestava: nei poveri e nei bisognosi.

La sua vita è stata donata per la maggior parte in terra di missione in Brasile dal 1961 al 2000 e poi ancora per alcuni periodi: in tutto più di 40 anni. Da alcune persone del Brasile, contattate in occasione della sua morte, per sua esplicita volontà, è emerso in modo evidente la loro immensa gratitudine per quanto don Natale ha fatto in loro favore. Avrebbe desiderato morire là. Ma le condizioni di salute lo hanno obbligato a ritornare in Italia, dove ironia della sorte, ha continuato ad essere attivo ed utile fino all'età di 97 anni e mezzo, poche settimane prima della morte.

Al suo ritorno, attraverso alcuni amici sacerdoti, si è inserito nella Diocesi di Albano Laziale a Roma.

Anche da quella diocesi, è giunta la testimonianza di un sacerdote appassionato, partecipe e attento alle

situazioni di bisogno e povertà in parrocchie come Aprilia, di confine e di missione.

Non va dimenticata la sua attitudine nello scrivere alcuni testi sulle problematiche dei nostri giorni. Ne ha scritto ben 19 e ne stava scrivendo ancora uno. Nel 2015, il libro "Chiesa profetica" per interessamento della direzione della casa di Riposo è stato inviato anche a Papa Francesco. Con una lettera di compiacimento e riconoscenza il Papa gli ha inviato una particolare benedizione apostolica.

Altra sua passione a cui ha dedicato tempo è stata la coltivazione di ortaggi. All'interno della casa di riposo ha ritagliato un pezzo di terreno che con cura e testardaggine l'ha trasformato da arido terreno a fertile orto. Ci dedicava parte della giornata sfidando il caldo sole o la temperatura più fredda. Era contraccambiato dalla soddisfazione dei risultati che donava generosamente perché venissero messi a disposizione della Caritas a favore delle famiglie bisognose. Memorabili sono le sue enormi zucche.

All'interno della "Fondazione don Angelo Colombo" si è sempre trovato a casa, accompagnato e assistito dalle suore "Missionarie carmelitane" ha svolto il suo compito di cappellano, celebrando ogni giorno la santa messa. Nell'ultimo periodo, il non potere celebrare la messa è stato per lui un grosso sacrificio. Suor Margherita, che ha sostituito suor Gloria e le altre suore carmelitano lo ha assistito fino all'ultimo istante della sua vita.

La sua famiglia è diventata tutto il personale della casa di riposo. Si è sentito voluto bene e apprezzato da tutti: dai vari presidenti che si sono succeduti, al direttore generale dot.ssa Alessandra, da tutto il personale medico e paramedico ai volontari che vi operano; tutti lo hanno accolto e hanno collaborato con tanta dispo-

nibilità, accompagnandolo anche nei momenti di criticità della sua salute. Parenti e amici lo hanno sempre accompagnato. Nell'ultimo periodo la presenza costante dei nipoti residenti nella terra di origine bergamasca, a cui è sempre stato particolarmente legato, gli è stata di grande conforto. Il suo desiderio di "essere sepolto con rito semplice e senza fiori nel cimitero della Basella, dove sono nato e cresciuto e dove riposano tutti i miei cari di famiglia" è stato assecondato il 29 novembre 2017.

A don Natale va la gratitudine con la preghiera di suffragio da parte di tutta Travagliato, perché il Signore gli dono la ricompensa eterna per il suo servizio di sacerdote, appassionato e amorevole.

don Mario



Don Natale: il prete dei poveri



Don Natale Campana, nato il 6 marzo 1920 alla Basella, piccola frazione di Urganò, in provincia di Bergamo. Entra in convento dai Padri Passionisti alle elementari, guidato dalla nonna. Viene ordinato Padre Passionista il 10 marzo 1946 ad Acqui in provincia di Alessandria. Dimostra subito la sua volontà di andare dai più dimenticati e poveri del mondo, ma visto la sua cagionevole salute, nonostante il suo periodo passato in portogallo per apprendere il portoghese, gli viene sempre negata dalla Congregazione la partenza per la missione. Con il consenso del Vescovo di Bergamo esce dall'Ordine dei Padri Passionisti e diventa sacerdote secolare. Nel 1961 viene accolto dal Vescovo di Riberao Preto (stato di S. Paolo – Brasile), che in quel tempo era Mons. Angelo Rossi. Dopo alcuni anni passati in una parrocchia di questa diocesi si trasferisce nella arcidiocesi di S. Paolo invitato dallo stesso Vescovo che diventava Cardinale di questa grande città. Lì ha lavorato per tanti anni in una parrocchia della periferia, dove don Natale ha costruito anche la chiesa parrocchiale. Trascorre il suo sacerdozio in Brasile per una quarantina d'anni. Qui la sua opera di evangelizzazione va oltre l'insegnamento della religione. Aiuta gli indios ad alfabetizzarsi e a costruire cooperative per la raccolta e la commercializzazione del caffè. Tutto questo con l'aiuto di famiglie italiane residenti a San Paolo del Brasile, che avevano visto in questo "piccolo" uomo, la grandezza dell'opera di Dio. Tutto ciò non lo ha esonerato da grandi guai e dolori. Infatti una domenica

matina il regime con i suoi generali si presentano in chiesa per arrestarlo, ma la mano di Dio quel giorno lo aveva "guidato" altrove. Queste persecuzioni e lo stato di privazione in cui ha vissuto in quarant'anni di missione, hanno messo a dura prova la sua salute. In seguito ad un intervento chirurgico che lo aveva lasciato molto debilitato, per il voto di obbedienza ad età già avanzata è costretto a rientrare in Italia per curarsi.

Dopo tante insistenze dei familiari decide di fermarsi in Italia. Chiede di poter aiutare sempre i più deboli e si inserisce nella diocesi di Albano Laziale vicino a Roma. Qui gira in varie parrocchie: Aprilia, Latina, Nettuno, Albano Laziale e riesce ad ottenere l'incardinazione in questa diocesi dall'allora Vescovo Agostino Vallini. Ma la nostalgia è tanto grande e ritorna in Brasile. Prima a Fundao arcidiocesi di Vitoria (stato di Espírito Santo) e poi a Belo Jardim arcidiocesi di Fortalesza (stato di Geprà). Nella parrocchia di Belo Jardim ha un problema di salute e decide di rientrare definitivamente in Italia. Ritorna nella diocesi di Albano Laziale nella parrocchia di Aprilia fino al 2009. Anche in questo periodo dedica ancora tempo alla missione passando le proprie ferie in Brasile, fino a che il suo fisico glielo permette.

Nel 2009 arriva a Travagliato, presso la casa di riposo "don Angelo Colombo", non come semplice ospite, ma come Cappellano, donando ancora le sue energie per gli ammalati, anziani e per i parrocchiani del paese. Condivide con loro la vita parrocchiale nei momenti solenni e significativi, aiutando nelle confessioni e partecipando al Consiglio Pastorale, insieme alle Suore Carmelitane Missionarie.

Ha scritto ben 19 libri, affrontando molteplici temi che affliggono l'uomo, dalla teologia alla società odierna. Altra sua "passione" è l'amore per i frutti della natura: l'orto. Sfidando il sole e il duro e arido terreno della casa di riposo ha fatto germogliare ortaggi e fiori di prima qualità e bellezza donandoli alla Caritas parrocchiale a favore dei più bisognosi. Pomodori, peperoni, zucchine, melanzane e zucche hanno preso la strada del dono e della solidarietà: due parole che sono state parte integrante del suo essere uomo, come il respirare.

Ha raggiunto così i suoi 97 anni di vita e 71 di sacerdozio, sempre attivo e disponibile fino a poche settimane prima della morte. Muore il 29 ottobre 2017. I funerali vengono celebrati nella Parrocchia di Travagliato.

Viene sepolto nel cimitero della Basella insieme ai suoi cari di famiglia, secondo le sue volontà.

LA MIA ULTIMA VOLONTÀ

Io, don Natale Campana, nato nella frazione della Basella nel comune di Urganò (Bergamo) il 6-3-1920, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, dispongo:

- Ciò che avanza dal mio piccolo risparmio, intendo lasciarlo alle famiglie povere e senza lavoro della Parrocchia di Travagliato.
- Chiedo perdono a tutti coloro che posso avere offeso nella mia vita.
- A tutti chiedo una prece dopo la mia morte a Dio Padre Misericordioso per la mia eterna salvezza perdonandomi tutte le mie colpe commesse;
- a Maria Vergine, Madre di Dio e nostra Madre perché interceda con il suo Figlio Gesù per questo povero peccatore.
- Infine manifestò il mio desiderio, nella possibilità, di essere sepolto con un rito semplice e senza fiori nel cimitero della Basella dove sono nato e cresciuto e dove riposano tutti i miei cari di famiglia.

Grazie a Dio della vita e di tutte le grazie.
Grazie a tutti di tutto.

TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON GIUSEPPE GARZONI

Nella notte di Natale del 1987, don Giuseppe si sentiva male e alcuni giorni dopo il Signore lo chiamava a sè. La sua memoria continua ad essere viva nella nostra comunità per il tanto bene che con semplicità e umiltà ci ha donato.

Don Giuseppe, umile e tenace

Com'è venuto se ne è andato.

Questo il commento che si è tentati di fare ora che don Giuseppe, siamo certi, si sta godendo il meritato premio. Ma se vera è la prima parte del commento così non è per la seconda parte.

Don Giuseppe Garzoni nasce a Calcinato nel 1917, viene ordinato sacerdote nel 1941, fa il suo ingresso nella parrocchia di Travagliato il 15 marzo 1970.

Spiace ammetterlo, ma l'accoglienza da parte nostra, quel giorno, non fu tanto calorosa. Arrivò, come si usa dire, in un brutto momento; gli animi erano agitati a causa della contrastata chiusura del locale ospedale che tante divisioni provocò all'interno della nostra comunità.

L'atmosfera avrebbe disarmato chiunque, tranne gli umili e i tenaci sorretti dalla certezza che solo la fede può dare.

Questi era don Giuseppe: umile, tenace e il suo motto si può riassumere in una sola parola: credo!

Seppe sopire rancori e incomprensioni contro ogni usuale canone politico e tanti, col senno di poi, riconobbero l'efficacia del suo disarmante modo di agire.

Non era infatti nè politico, nè accorto diplomatico, (tanti ricorderanno il disagio che provava durante le cerimonie ufficiali alle quali, suo malgrado, era costretto a parteciparvi per dovere), ma concreto, semplice, una semplicità a volte disarmante quanto accattivante da riuscire a conquistare anche i più freddi.

Quali doti migliori può chiedere un sacerdote di Dio? Sappiamo di quanti ricorrevano a lui per un aiuto, non tanto materiale, (chè mai da lui si seppe), ma bensì spirituale. Molti potrebbero testimoniare con quale predilezione accoglieva nella sua casa quanti a lui ricorrevano bisognosi di una parola d'incoraggiamento, di fede.

Non si creda che si dica questo per dovere di circostanza, tutt'altro e il più bello e inconfutabile documento a conferma di ciò, è stata la strabocchevole, composta e commossa partecipazione ai suoi funerali di tutta Travagliato; una vera apoteosi.

Non poteva essere diversamente poichè durante gli oltre 17 anni di ministero pastorale tra noi seppe conquistarsi fiducia e stima, stima e fiducia che i Travagliatesi, da sempre, per natura concreti e insofferenti ai fronzoli e a tutto ciò che non è seguito dai fatti, non regalano a nessuno.

Di fatti concreti don Giuseppe ne compì parecchi tra noi; escludendo tutti quelli che solo a Dio e a quanti ne hanno beneficiato è dato conoscere, si può dire che non c'è stato edificio sacro travagliatese esente dalle sue particolari cure: dai suoi restauri della Parrocchiale a quelli di S. Maria dei Campi; dalla chiesa del Suffragio al santuario della Madonna di Lourdes; dall'ampliamento dell'Oratorio Maschile all'attuale rifacimento dell'Oratorio Femminile e, non ultimo, il prezioso impianto della radio parrocchiale alla quale ci teneva in particolar modo, consapevole di quale alto servizio rendeva agli anziani e ammalati in particolar modo, figli prediletti delle sue cure di pastore. Ma la gemma, che resterà sempre a memoria della sua grande devozione alla Vergine, è stata l'edificazione della cappella dedicata alla Madonna di Fatima. Sappiamo quanto egli ci tenesse a questa cappella e se qualche titubanza palesava, per le ingenti spese, (titubanza che subito abbandonava fiducioso nella Provvidenza e nella generosità dei suoi parrocchiani), ogni qualvolta si iniziava un lavoro, mai ebbe il benchè minimo dubbio per la realizzazione di questo piccolo gioiello, ed ebbe ragione.

Quante cose si potrebbero dire ancora di lui, della sua missione, ma crediamo basti, sicuri di farlo contento conoscendo quanto era schivo nel parlare di se stesso. Dicevamo all'inizio: com'è venuto se ne è andato. È venuto



e se ne è andato in umiltà è vero, senza dar fastidio a nessuno, compiendo il suo dovere fino all'ultimo. Il suo instancabile lavoro ha cancellato la nostra indifferenza iniziale e ad accompagnarlo stavolta siamo stati in tanti, tutti, siamo tentati di dire.

Quale alto e meritato premio per un infaticabile seminatore quale lui è stato.

Per concludere non possiamo fare a meno di riportare alcuni brani del suo ultimo articolo scritto per il nostro bollettino parrocchiale in occasione del S. Natale, quasi presentisse quanto gli sarebbe accaduto; altri lo hanno definito il suo testamento:

«Carissimi, ho in cuore un grande desiderio: poter incontrare tutti, tutti conoscere! Purtroppo mi accorgo che realizzarlo non è solo difficile, ma impossibile!

Tuttavia quello che fisicamente non può avvenire si può avverare spiritualmente: infatti ci si conosce e ci si incontra amandoci.

Posso assicurare di amare tutti e di escludere nessuno dal mio amore; non escludo chi mi offende; chi mi critica; chi mi trascura; chi è indifferente verso la mia missione di sacerdote; a tutti voglio bene perchè, in ogni persona di questa mia comunità, vedo un fratello, una sorella...».

Grazie di cuore don Giuseppe!

Giuseppe Bertozzi



TESTAMENTO SPIRITUALE

Mentre mi avvicino al termine della mia vita terrena percepisco con maggior chiarezza interiore quanto grande è stato l'amore che il Signore ha avuto per me. Lo ringrazio di tutti i doni che mi ha elargito, di due in particolar modo: il Battesimo e l'ordine sacro.

Dio infinitamente buono ha guardato alla mia debolezza, alla mia miseria colmando le mie interiori lacune con i suoi doni di Grazia e di Amore, sia negli anni della mia preparazione al Sacerdozio sia negli anni del mio ministero pastorale.

Un amore grande ha avuto Dio per me... e gli chiedo perdono della mia scarsa corrispondenza.

Chiedo pure perdono a tutte le persone, conosciute nel lungo arco della mia vita sacerdotale, per i cattivi esempi che involontariamente ho loro dati.

Molto denaro è passato nelle mie mani ma non mi ha mai fatto «gola» e con assoluta verità posso affermare di averlo sempre usato per gli scopi per i quali mi veniva offerto.

Il Signore mi conceda di perseverare con fedeltà alla mia vocazione sacerdotale fino alla morte.

A tutte le persone che ho conosciuto e amato a Botticino Sera, a Manerbio, a S. Eufemia, a Travagliato chiedo la carità di una preghiera.

I miei funerali siano semplici, senza fiori, senza musiche, senza discorsi, ma con molta preghiera; a tutti un arrivederci in Paradiso

don Giuseppe

Anniversari di Matrimonio Domenica 22 ottobre 2017



La coppia
Forti Antonio e Lancini Angela
hanno celebrato
le **Nozze di Platino**
con 65 anni di matrimonio



La coppia
Scalvini Enrico e
Bertoloni Assunta
hanno celebrato le
Nozze di Diamante
con 60 anni di matrimonio



Cinque coppie
hanno celebrato
le **Nozze di Smeraldo**
con 55 anni di matrimonio

Quindici coppie
hanno celebrato le **Nozze d'Oro**
con 50 anni di matrimonio





Undici coppie
hanno celebrato le
Nozze di Rubino
con 40 anni di matrimonio

Cinque coppie
hanno celebrato le
Nozze di Perle
con 30 anni di matrimonio



Undici coppie
hanno celebrato le
Nozze d'Argento
con 25 anni di matrimonio

Sei coppie hanno celebrato
le **Nozze di Porcellana**
con 20 anni di matrimonio



Dodici coppie hanno celebrato
le **Nozze di Ottone**
con 10 anni di matrimonio



Scuola Materna Parrocchiale

Tre mesi sono passati dall'inizio dell'anno scolastico, le lacrimucce per il distacco dai genitori sono ormai un ricordo e che dire... I nostri bambini crescono ogni giorno un pochino e ci danno modo di essere orgogliosi di loro e delle loro conquiste. Passo dopo passo ecco l'arrivo delle festività natalizie, della

magia del Natale, della nascita di Gesù, un bambino che ha cambiato la storia dell'umanità. La scuola dell'infanzia pone al centro il bambino e Gesù come bambino è sentito parte di noi. I nostri bambini preparano "la culla" a Gesù trasformando la scuola in un grande laboratorio per creare le decorazioni natalizie e

si cimentano nella carriera di attori e musicisti per lo spettacolo natalizio in un clima sereno e ricco di affetto che trasmetta i valori universali dell'amore, della pace, della solidarietà e collaborazione.

Non ci resta che augurare a tutte le famiglie i nostri sinceri auguri di Buon Natale.





Scuola Materna San Giuseppe Per un Natale di gioia

Non siate mai tristi,
un cristiano
non può mai esserlo!

Papa Francesco

Siamo vicini al Natale, il momento
più gioioso dell'anno.

I bambini sanno bene cosa significa
essere felici e come portare la gio-
ia. Il loro entusiasmo e la capacità di
saper accogliere la novità, ci fanno

riscoprire il profondo significato del
Natale.

A scuola si respira entusiasmo e
allegria, per le feste natalizie, tutti
i bambini si sentono partecipi e ca-
rici di aspettative, per la festa che
coinvolgerà le famiglie in uno spet-
tacolo intento a riportare in tutti gli
animi la consapevolezza che la vera
gioia del Natale è Gesù.

I bambini racconteranno attraverso
parole e musica la storia dell'albero

“Nonò”, malcontento per non essere
stato addobbato per le feste.

Tutti insieme, con l'aiuto di un sag-
gio amico, i bambini spiegheranno
che non sono i lustrini la cosa più
importante.

In attesa di Colui che sta per venire,
auguriamo a tutti un felice Natale.

*I bambini, le insegnanti, le suore
e tutto il personale
della scuola dell'infanzia
San Giuseppe*





Cammino in preparazione al matrimonio cristiano 2017

Anche quest'anno si è svolto il "Cammino di preparazione al matrimonio cristiano" proposto dalla nostra parrocchia. E' durato più di due mesi, con una decina di incontri settimanali il venerdì sera, da fine settembre ai primi di dicembre. Vi hanno partecipato 16 coppie aiutati

da tre coppie guida della nostra commissione famiglia. Nelle serate si sono alternati vari relatori e professionisti che hanno illustrato i fondamenti e i valori del matrimonio cristiano dal punto di vista della Parola di Dio, del magistero. Tutto si è svolto in un clima fami-

liare e simpatico. A conclusione la celebrazione della messa domenicale condivisa con la comunità e una giornata intera di condivisione. A queste coppie un grande augurio per il loro prossimo matrimonio con la certezza di continuare.

È stata una esperienza molto interessante che ci ha permesso di incontrare e conoscere persone che si prodigano per noi giovani coppie, cercando di dare consigli importanti per il nostro futuro. Un'esperienza che ci ha fatto riflettere e capire qualcosa in più di noi. Un grazie di cuore al don, al diacono e alle coppie guida che ci hanno accompagnato per tutto il percorso.

*È stato un percorso che ci ha fatto crescere e capire meglio il passo che stiamo per compiere. Che l'amore di Dio ci accompagni in questa nuova vita condivisa insieme.
Alessandro e Francesca*

Un giorno decidi nella coppia di fare un passo, un passo che rende ancor più adulta la coppia, il passo del matrimonio: e fa paura, fa tantissima paura. Però frequentando il corso abbiamo scoperto che la paura è normale, che tanti ostacoli che ci sono stati e che ci saranno, non siamo stati gli unici a viverli. Grazie al corso arriviamo al giorno del matrimonio molto più preparati e con meno paure iniziali. Perché avere paura è normale ma non deve essere la paura di quel giorno a togliere la gioia dei preparativi. Grazie di tutto

*Ringraziamo tutti per avere illuminato la scelta che ci porterà alla nostra vita coniugale.
Marco e Lia*

*Il corso di preparazione al matrimonio cristiano è come un puzzle: ogni incontro è un tassello a se, in cui viene trattato un tema specifico grazie all'intervento di relatori esterni, ogni incontro però è indispensabile per costruire l'immagine complessiva del sacramento del matrimonio. Iniziando l'esperienza ci siamo lasciati ispirare dalle parole di don Mario che ci ha suggerito di partecipare appieno alle attività, di lasciarci coinvolgere da ciò che ci veniva proposto e mettendo in discussione noi stessi e il nostro rapporto, per far sì che la decisione di celebrare il matrimonio cristiano fosse solida e vera. Al termine di questo percorso possiamo dire di esserci arricchiti: abbiamo aggiunto cose importanti al nostro bagaglio di conoscenza, abbiamo scoperto tante sfaccettature del matrimonio e cosa forse più importante abbiamo confermato la nostra voglia di unirvi in matrimonio davanti a Dio.
Roberto e Federica*





“IL VOMERE”

Oltre la diversità

RESOCONTO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ

Via Legnano, 31 - Torreglia (PD) - TEL. 0429.800000
 e-mail: amministrativa@ilvomere.it - info@ilvomere.it

Cooperativa
 Il Vomere Torreglia

IL NUOVO VOMERE, ANCORA PIÙ BELLO IL NATALE



L'anno 2017 è stato sicuramente straordinario per questo gruppo di persone che hanno lavorato insieme per il bene della comunità.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Un anno di impegno e di crescita, con tante iniziative e progetti che hanno permesso di raggiungere nuovi traguardi.

Il Vomere
 Cooperativa Sociale Onlus

Direzione: Paolo Perugini - Via Legnano, 31 - Torreglia (PD) - Tel. 0429.800000



RESOCONTO ECONOMICO DELL'OPERA

Resoconto economico della parte destinata alla stessa struttura.

COSTI		
Capex	1.200.000	30,40%
Risparmio e investimenti	308.160	0,80%
Caravari-cassa Miho	34.570	7,70%
Impianti idraulici	400.700	10,30%
Impianti elettrici	770.000	19,50%
Caratterizzanti	172.000	4,30%
Perforazioni e lavori	70.000	1,80%
Altre opere	68.000	0,20%
Trasporti	14.000	0,40%
Taxi	12.000	0,40%
Caratterizzanti altri	30.000	7,50%
Arredamento Associazioni-Geritari	18.000	0,40%
Avanzamento IMU-2016	0	0,00%
TOTALE VALORE IMMOBILE	3.748.000	100,00%

RISORSE A COPERTURA COSTI		
Carolina Casera e Famiglia-2016	370.000	
Contributo Basso SPA 2016	300.000	
Carolina Pavesio-Lombardi-2016	470.000	
Contributo Fondazione Guglielmo 2017	600.000	
Carolina Scavini e Famiglia-2016/2017/2018	470.000	
Risorse interne Cooperative	300.000	
Altre risorse	390.000	
TOTALE	2.700.000	

OPERE ANCORRA DA REALIZZARE:

- **Abbinamento grafico**
- **Integrazioni**
- **Strategie nuove piante**
- **Acquedotto interno**
- **Abbinamento sottogitino esterno**
- **Altri lavori**
- **Chiusura legge per interventi interni**



LA GIOIA DI VIVERE OLTRE LA DIVERSITÀ

L'azione più alta del mondo è stata realizzata con il dipinto "Giorni degli artisti" presentando alle famiglie "Pasta colorata", "L'isola di vetro e altri di altri". Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere degli artisti sono state a portata di mano e tutti gli studenti possono vederle.

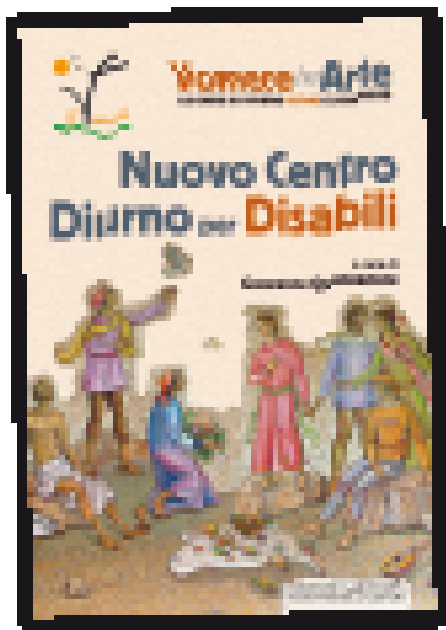
Alcune opere sono a portata di mano e tutti gli studenti possono vederle.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.



Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

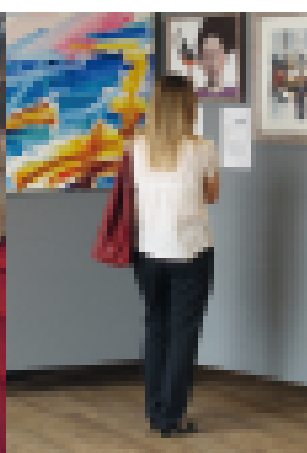
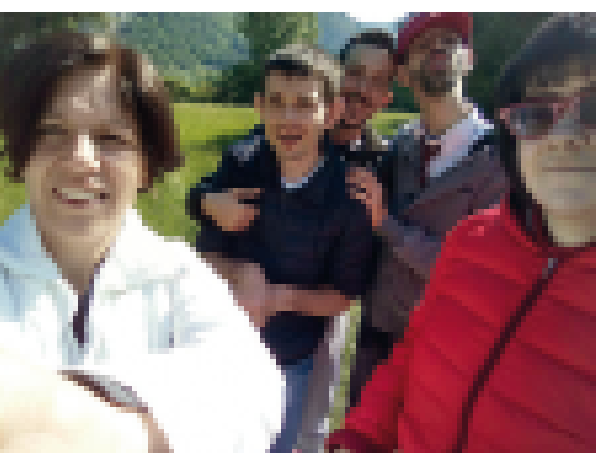
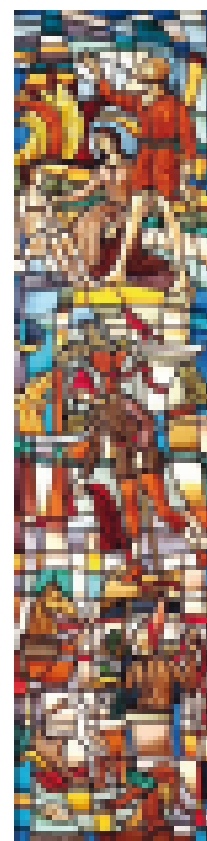
Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.

Le opere sono state distribuite in tutte le scuole della provincia e, grazie, sono in tutte le scuole una grande occasione di incontro con gli studenti e con i genitori.



BILANCIO RICLASSIFICATO ANNO 2016

(APPROVATO IL 18 MAGGIO 2017)

RICAVI	
PER SERVIZI da ENTI pubblici	779.000
PER SERVIZI da PRIVATI e NEGOZIO EQUO SOLIDALE	47.000
RECUPERO SPESE da FERRULE e varie	17.000
PROVENTI liberalit	947
ALTRE RICEVUTE E PROVENTI	1.400
LIBERALITÀ per ATTIVITÀ e per il NUOVO CENTRO	64.000
IL PER MILLE	10.200
TOTALE RICAVI	909.547

COSTI	
PERSONALE dipendente	610.000
ACQUISTI per ATTIVITÀ e FERRULE da DISABILI	44.000
AMMORTAMENTI e PASSIVITÀ	19.011
TASSE, imposte e oneri vari	19.000
MANUTENZIONI e UTENZE	61.000
MERCI e VARIE POSITIVE CON DISABILI	79.000
SERVIZI e ONERI AMMINISTRATIVI	31.000
A RISERVA per ATTIVITÀ	30.011
A FONDO per COSTRUZIONE NUOVO CENTRO*	30.000
TOTALE COSTI	906.022

Le liberalità dell'anno sono frutto della generosità di molti a favore del nuovo Centro Professionale per la Disabilità Adulta, ma significativo è il sostegno dell'Associazione Genitori "Oltre la Disabilità" e di altre iniziative promosse dai familiari stessi. Da sempre stia-

mo poi sostenuti da gruppi Alpini, Erci associazioni e privati del territorio che ci consentono di promuovere e gestire quotidianamente varie iniziative con i nostri ragazzi.

GRAZIE A TUTTI! IL VOSTRO SOSTEGNO È FONDAMENTALE

Per offerte liberalit:

- **IBAN: IT0500000255320014000140186** SOCI/INCOPI/AGENZIA DI TRAPIANTO
- **IBAN: IT1100050055321000000007462** USI BANDO DI SERVICI/AGENZIA DI TRAPIANTO
- **C.C. Postale N. 14909257** INTESTATO AL FONDER SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "VALLEINDUSTRIA, 7 - 20159 TRAPIANTO (GO)
- **DIRETTAMENTE AL NOSTRO UFFICIO AMMINISTRATIVO** IN VALLEPIATE, 2
- **PER IL 5 PER MILLE** Indicare il nostro numero di CODICE FISCALE 01902490172

Per informazioni: **Tel. 020.6600650**





Creativity Lab

Cosa? Uno spazio settimanale dedicato ai preadolescenti. Ogni mese un tema diverso, ma con una costante: divertirsi all'insegna della creatività. Grazie alla guida di alcuni educatori i ragazzi potranno mettersi alla prova, e come nei veri tutorial DIY di YouTube, realizzare con le loro mani i più diversi progetti creativi: dalle cover per il proprio cellulare, ai regali di Natale Handmade, e molto altro ancora.

Per chi? L'iniziativa è rivolta a ragazzi e ragazze delle scuole medie.

Quando? Un pomeriggio alla settimana, dalle 16 alle 17:30.

Dove? All'Oratorio San Michele

Come? Si richiede un contributo di € 10 mensili. Per iscrizioni rivolgersi a:

- Federica: 3335426608
- Segreteria dell'Oratorio, negli orari di apertura





Oratorio San Michele Travagliato
presenta

Campi invernali Temù 2017



Superiori
 Dal 27 al 29 Dicembre
 Costo € 80
 Riunione martedì 19/12 ore 20:30

Medie
 Dal 29 al 30 Dicembre
 Costo € 50
 Riunione martedì 19/12 ore 21.

Iscrizioni presso la segreteria dell'Oratorio entro il 19/12.

DAL 27 AL 29 DICEMBRE 2017

DAL 2 AL 5 GENNAIO 2018

DALLE ORE 9

ALLE ORE 17

ISCRIZIONI PRESSO LA SEGRETERIA
 DELL'ORATORIO DI TRAVAGLIATO
 NEL MESE DI DICEMBRE:
 MARTEDI 5 E 12 DALLE 15:30 ALLE 18:30
 GIOVEDI 7 E 14 DALLE 15:30 ALLE 18:00
 VENERDI 15 DALLE 15:30 ALLE 18:30
 DALLE 20:30 ALLE 22:30

CHE COS'E' ?
 GR.IN. = GREST INVERNALE
 UN PROGETTO EDUCATIVO
 E FORMATIVO PER BAMBINI
 E RAGAZZI (5-13 anni)
 DURANTE LE
 VACANZE NATALIZIE

QUOTA DI
ISCRIZIONE:
EURO 10

NATALAB gruppo ricreativo invernale

IN COLLABORAZIONE CON

SUPPORTO
SCOLASTICO

LABORATORI
ESPRESSIVI:

MUSICALE
NARRATIVO
LUDICO

ATTIVITA'
SPORTIVE:

KARATE
BASKET
PALLAVOLO

RETE
SICOMORO

COOPERATIVA
CURIOSARTE

COMUNE DI
TRAVAGLIATO

A.S.D. SHOTOKAN
KARATE TRAVAGLIATO

USD ORATORIO
SAN MICHELE BASKET

USD ORATORIO
SAN MICHELE VOLLEY

ORATORIO
SAN MICHELE
TRAVAGLIATO

SERATA DI PRESENTAZIONE:
 LUNEDI 27 NOVEMBRE ORE 18:30
 PRESSO ORATORIO SAN MICHELE

FONDAZIONE
DELLA COMUNITA'
BRESCIANA





PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

31 LUGLIO - 6 AGOSTO 2018 #18/30 ANNI



ALLE ORIGINI DELLA FEDE

Un viaggio pensato per i giovani della nostra zona pastorale nei luoghi del Vangelo... dove le pietre parlano di Gesù, della sua storia e della rivelazione di Dio all'uomo: Nazareth, il lago di Galilea, Gerusalemme...



PASTORALE GIOVANI PARROCCHIE DELLA ZONA XXV

Berlinghetto, Berlingo, Casaglia, Castegnato, Castel Mella, Ospitaletto, Paderno Franciacorta, Roncadelle, Torbole, Travagliato



Serata di presentazione per
TRAVAGLIATO: Martedì 12 dicembre ore 20,30 Oratorio San Michele.



Duc in Altum 2018

"Una comunità che ascolta"



Martedì 23 gennaio, ore 20:30, Oratorio San Michele.
"Cosa mi stanno dicendo?"
Mettarsi in ascolto dei bisogni.

Venerdì 26 gennaio, ore 20:30, Oratorio San Michele.
"Costruire la comunità"
Incontro con **Don Massimiliano Sabbadini**
Vicedirettore di Caritas Ambrosiana
Già responsabile del servizio per i giovani e l'Oratorio

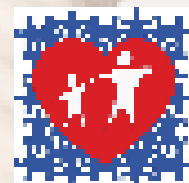
Sabato 27 gennaio, ore 20:30, Oratorio San Michele.
Serata di animazione
per ragazzi delle medie in Oratorio.

Domenica 29 gennaio

10:30 - Ritrovo in Oratorio e partenza della
Marcia della Pace. In Piazza Libertà lancio
dei palloncini coi messaggi di pace.

11:15 - Santa Messa

14:30 - **Film e merenda in Oratorio** per i più piccoli





Cresime in Cattedrale 18 novembre 2017 con il nuovo Vescovo Pierantonio Tremolada





Prime Comunioni in Parrocchia

19 novembre 2017





Avvento di Carità 2017

Le storie che sanno di Pane

Prima settimana di Avvento 3 DICEMBRE

APRI GLI OCCHI

Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata.

Seconda settimana di Avvento 10 DICEMBRE

ASCOLTA IL CUORE

Per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un Cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali.

Terza settimana di Avvento 17 DICEMBRE

RICONOSCI IL VOLTO

Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli.

Quarta settimana di Avvento 24 DICEMBRE

ACCOGLI L'ALTRO

Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

Non dimentichiamo che il PADRE NOSTRO è la PREGHIERA DEI POVERI. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario.

Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli.

Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è «nostro», e ciò comporta CONDIVISIONE, PARTECIPAZIONE e RESPONSABILITÀ comune.

In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla GIOIA DELL'ACCOGLIENZA RECIPROCA.

(Papa Francesco)



Missione Compiuta!



Una partecipazione ben oltre le aspettative: circa quindicimila le presenze negli eventi al chiuso, incluse le mostre disseminate in città e in provincia. Gli incontri all'Università Cattolica, nel Salone Vanvitelliano e all'Auditorium San Barnaba hanno fatto registrare quasi sempre il **tutto esaurito**, come il concerto dei *The Sun* all'ex PalaBrescia.

Impossibile contare coloro che hanno assistito agli eventi all'aperto, come gli spettacoli di animazione di strada e le esibizioni corali. Quella del *Coro Elykia*, domenica mattina, ha riempito piazza Paolo VI. Anche gli "aperitivi missionari", nei bar del centro, hanno suscitato grande interesse. Grande la soddisfazione dei promotori: «Questo primo **Festival della Missione** è stato uno strumento e un segno tangibile di sinergia: lo spirito di comunione tra i diversi organismi e persone che vi hanno lavorato non è mai mancato. *Questo è un grande obiettivo raggiunto, un "processo avviato". Insieme si può, anzi si deve*», dice suor Marta Pettenazzo, presidente della Conferenza degli istituti missionari italiani (Cimi). Don Michele Autuoro, direttore della Fondazione Missio, orga-

nismo pastorale della Cei, aggiunge: «Un'esperienza straordinaria di comunione che abbiamo sperimentato anche con i tanti ospiti venuti da vari luoghi del mondo».

«**Le migliaia di persone che hanno partecipato** – incalza don Carlo Tartari, direttore del Centro Missionario di Brescia – **testimoniano che la missione è ancora capace di interpellare le coscienze e attrarre interesse**. La sfida ora è proseguire questo itinerario con consapevolezza e responsabilità».

Gerolamo Fazzini, direttore artistico, gioisce: «*Mi pare che l'evento sia stato espressione di una Chiesa in uscita* che va nelle piazze provando a parlare i diversi linguaggi della gente, toccando sia le corde dell'emotività che quelle della ragione. Il Festival è stato una festa vera, con profondità di contenuti, offerti anche da esponenti del mondo della cultura, fra cui *Max Laudadio, i The Sun e Davide Van de Sfroos*. Non è mancata la dimensione spirituale e l'attenzione alle periferie, incluso il carcere, e la generosità di parrocchie, case religiose e famiglie ha permesso di accogliere per più giorni a Brescia centinaia di persone».

Il primo Festival della Missione, con tutte le sue articolazioni, era un **evento molto complesso**.

Come una grande orchestra, invitata a suonare senza aver fatto le prove: dalla sera di giovedì 12 a quella di domenica 15 ottobre si sono susseguiti più di trenta eventi fra **tavole rotonde, concerti e spettacoli**. Il territorio pullulava anche di 22 **mostre** e 20 **veglie di preghiera**. Nello "Spazio autori" uno sciame di incontri e alcuni bar allestiti per 19 **"aperitivi missionari"**.

Oltre 80 gli ospiti coinvolti, alcuni anche dall'estero: missionari e missionarie, religiosi e non, vescovi e sacerdoti, ma anche laici e laiche: scrittori, studiosi, artisti ed esponenti della cooperazione internazionale. Il Festival, dopo l'accoglienza delle centinaia e centinaia di persone in arrivo alla Stazione di Brescia, è iniziato alle 18 con la messa di apertura presieduta dal vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada. Il primo giorno si è concluso con tante veglie missionarie, sparse dentro e fuori città. Il secondo giorno ha preso avvio all'Università Cattolica con la conferenza "Quale futuro per la missione ad gentes?".

La sala era affollata di missionari, missionarie e persone più o meno affiliate; pochi giovani. Il moderatore, il cardinal Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha fatto la parte del leone. Le briciole, comunque molto sostanziose, sono state offerte da suor Luigina Coccia e padre Stefano Camerlengo, superiori generali rispettivamente delle missionarie comboniane e dei missionari della Consolata.

Un plauso a monsignor Francesco Beschi, presidente della Commissione missionaria della Cei, che ha offerto provocazioni condensate e lasciato spazio alle domande. Per l'evento successivo, dedicato ai giovani universitari, l'uditorio ha cambiato volto.





gio del Vangelo, se siamo pronti a tendere la mano all'altro, se riusciamo ad aprire i nostri orizzonti, se curiamo le relazioni, se mettiamo in discussione il nostro stile di vita con uno spirito più critico, se coltiviamo la virtù della sobrietà e della moderazione, se siamo disposti ad accompagnare chi fatica e chi è ai margini, se siamo disposti ad accogliere chi non conosciamo, se valorizziamo il contributo di tutti, se diciamo no a ogni forma di sfruttamento (dalla prostituzione al gioco d'azzardo che alimenta la criminalità organizzata), se tuteliamo e promuoviamo il lavoro degno. Se siamo disposti ad assumere uno stile missionario che

E poi, a seguire, quattro giorni di testimonianze e di incontri, di mostre e di momenti di preghiera, di spettacoli e di animazione. Non è scontato avere, oggi, uno spazio in cui confrontarsi sui bambini soldato piuttosto che sul narcotraffico, sulla schiavitù della tratta piuttosto che sul futuro stesso della missione ad gentes. Da suor Rosemary a padre Alejandro Solalinde, da Blessing Okoedion al card. Tagle e a padre Zanotelli. Per non parlare della presentazione dei libri in un gazebo trasparente (una scelta indovinata) sul Corso principale.

Il merito del Festival non è stato quello di aver coinvolto molto pubblico, ma di aver offerto uno sguardo universale sul mondo: colori e lingue differenti per testimoniare lo stesso messaggio. Al centro resta l'annuncio del Vangelo in una società sempre più scristianizzata. È bello pensare che in queste giornate in molti si siano chiesti che cosa spinge sacerdoti, religiosi, religiose e laici a dire sì a Cristo anche in situazioni molto complesse. I volti dei missionari erano ben visibili: camminavano nelle strade e nelle piazze con la gioia di chi sa che vale la pena spendere la vita per Lui. È bello che in tanti si



siano interrogati sulle storie straordinarie, a latitudini differenti, di amore per l'altro. Certo lo sforzo organizzativo ha richiesto il coinvolgimento di molti e preziosi volontari che portavano in dono un valore aggiunto: condividevano e condividono nella quotidianità lo spirito missionario. Ma non può bastare lo spazio di un Festival (da non confondere con la vetrina di un negozio dove vengono esposti i pezzi migliori...) a ragionare su quello che siamo.

Grazie anche al Festival, però, possiamo e dobbiamo chiederci se siamo davvero coerenti con il messag-

giò è esigente e non ammette sconti o furbizie. Coerenza e responsabilità. A tutti i livelli: dal singolo al gruppo parrocchiale, dalla parrocchia all'unità pastorale, dalle fondazioni alla diocesi.

Nella sua prima omelia, che potremmo definire programmatica, il Vescovo Tremolada ha chiesto alle comunità di prendere in mano il **progetto per una pastorale missionaria**. Il Festival ha potuto favorire questo passaggio. Consapevoli che **la Chiesa, parafrasando Papa Francesco, se non è missionaria non è Chiesa.**



I nuovi schiavi nelle fornaci di mattoni

È una doppia, terribile, discriminazione. Che colpisce le minoranze religiose – cristiana e indù – e le fasce più povere della popolazione pachistana. Arrivando a coinvolgere un “esercito” di 2,3 milioni di persone. Sono gli “schiavi per debito”. Il meccanismo – che li condanna ad abusi, vessazioni, maltrattamenti, a un’intera esistenza alla mercé di padroni spesso senza scrupoli – è inesorabile. Si inizia con un prestito o un anticipo da parte dei datori di lavoro. Restituirlo richiede in media due anni, durante i quali si è ridotti in una condizione servile. Senza diritti, senza certezze, senza paga, costretti a turni di lavoro massacranti, in abitazioni spesso fatiscenti. In molti casi, il lavoratore non ce la fa, non riesce a ripagare il debito contratto. Inizia, così, un calvario che spesso si conclude soltanto con la morte.

Un raccolto andato a male. Una malattia improvvisa. Un prestito che non si riesce a restituire. Un affitto impossibile da fronteggiare. Basta poco, a volte un nonnulla. Si contrae un debito che non si riesce a estinguere e che, anzi, cresce sempre più. E si sprofonda, così, in un tunnel dal quale uscire è spesso impossibile. O dal quale si evade solo con la morte. Una vita in ostaggio, in balia di prepotenze, soprusi, abusi, violenze. Vessati, maltrattati, addirittura rinchiusi in campi sorvegliati da uomini armati. Una vita da “schiavi per debito” che non risparmia ma, anzi, si accanisce sulle fette più vulnerabili della popolazione pachistana: le minoranze (cristiane e indù), i profughi (soprattutto afgani), le donne, i bambini. E che arriva persino a tramandarsi: un debito non saldato si trasmette inesorabilmente da padre a figlio, condannando allo stesso destino di miseria e sofferenza. Un fenomeno, quello degli “schiavi per debito”, massiccio, che restituisce il volto oscuro, resistente al cambiamento del Pakistan. E che



coinvolge un “esercito” sterminato di persone. L’entità del fenomeno sfugge alle statistiche ufficiali. Si teme che questa forma di schiavitù assoggetti qualcosa come 2,3 milioni di persone, su una popolazione complessiva di 191 milioni.

Eppure, sulla carta, il lavoro forzato non dovrebbe neanche esistere. È vietato dalla Costituzione. È stato abolito nel 1992. Di fatto però la legislazione non ha scalfito un sistema – quello dei proprietari terrieri da una parte e dell’organizzazione tribale dall’altra – che si regge proprio sullo sfruttamento della manodopera, sulla sistematica violazione dei diritti dei lavoratori. E che coinvolge due settori chiave dell’economia pachistana, vale a dire l’agricoltura e la produzione di mattoni nelle fornaci.

L’agricoltura oggi rappresenta circa il 25 per cento della ricchezza nazionale, garantisce il 65 delle esportazioni e impiega il 45 per cento dell’intera forza lavoro del Paese. Altrettanto significativo è il contributo dell’industria dei mattoni che rappresenta il 3 per cento del Pil pachistano. Secondo stime dell’Or-

ganizzazione internazionale del lavoro, sull’intero territorio nazionale pachistano sono disseminate tra le 8mila e le 10mila fornaci e vi lavorano circa 1,5 milioni di persone, fra cui tantissime donne e minori. Il meccanismo su cui si basa il “lavoro a debito” è semplice, quanto terribile e inesorabile. I lavoratori usufruiscono di prestiti o anticipi. Dovrebbero essere uno strumento di sopravvivenza, **si trasforma ben presto in un cappio** che si stringe sempre più. Pagare il debito richiede in media due anni. Ma basta poco – spese impreviste, malattie dei familiari – per non riuscire a ripianarlo. E si finisce stritolati da un meccanismo perverso che incatena a vita. **Le storie degli schiavi per debito** sono tutte drammaticamente diverse e tutte drammaticamente uguali: una piccola galleria di orrori quotidiani.

Per vivere **Suleman** poteva contare su un piccolo campo. La sua era una situazione non certo di privilegio, ma dignitosa. È bastato però un raccolto andato a male per frantumarla. Come tanti, Suleman non ha avuto possibilità di accedere a una forma di credito. L’unica risorsa su cui



poteva disporre era costituita dalla forza delle sue braccia e dalla sua ostinazione. Suleman ha contratto un debito che non ha potuto ripagare. Da allora non si è più liberato. Altrettanto drammatica la storia di **Saif**. A sconvolgere la sua vita la malattia improvvisa della sorella. «I suoi reni – ha raccontato – non funzionavano. Abbiamo cercato di racimolare i soldi necessari per farla curare. Abbiamo venduto il nostro bestiame. Poi abbiamo venduto la nostra proprietà. Poi abbiamo venduto tutto quello che ci restava. Ho contratto un debito di 5mila rupie con il proprietario di una fornace. Pensavo di lavorarci per un periodo limitato di tempo. Quando gli ho detto che volevo partire, il proprietario mi ha risposto: “Hai vissuto in casa mia, hai mangiato il mio cibo. Ora mi devi 11mila rupie. Se le hai, puoi andare. Altrimenti devi tornare al lavoro”». Il dramma di Saif non si ferma qui: «Sono tornato dopo alcuni giorni e mi ha detto che avevo un debito di 30mila rupie. E la cosa è andata avanti ancora e ancora. Ora devo 350mila rupie. E non ho nessuna possibilità di ripagare questo debito». **Salima**, otto anni, è **una dei**

tanti minori costretti ogni giorno ad **affastellare mattoni di argilla**, uno in fila all'altro. Tutto il giorno mescola acqua, fango e sabbia: è una “mattonaia”. A fine giornata il bottino è irrisorio: mille mattoni,

due-trecento rupie, qualcosa come 4 euro. Come tutti i bambini ridotti alla schiavitù, è esposta a rischi altissimi. Infortuni. La cecità. La morte. **Eppure per Salima oggi una speranza c'è.** Un segno che l'intero sistema che intrappola gli “schiavi per debito” può essere combattuto, scalfito e sconfitto.

“**Nessuno sia più schiavo**” è la campagna che Avvenire ha lanciato, assieme a Focsiv e Iscos, per combattere il fenomeno degli “schiavi a debito”. Un impegno che si fonda su una certezza: le catene della schiavitù, in qualsiasi forma vengano mascherate, non sono più tollerabili. Possono e devono essere spezzate.

È questa la campagna a cui il Gruppo Missionario ha contribuito con il ricavato della vendita di grissini e articoli di artigianato, durante il **NATALE IN PIAZZA** di venerdì 8 dicembre.

Le notizie sono state ricavate dal quotidiano AVVENIRE



BUON NATALE ALLE NOSTRE SUORE IN MISSIONE NEL MONDO

Suor Maria Galetti in Ecuador
Suor Saveria Menni missionaria in alcuni Paesi dell'America Latina
Suor Eleonora Reboldi in Mozambico.

In questo 2017 l'annuncio del Natale irrompe in un mondo sempre più impaurito, segnato da tante ferite. Ma è proprio in questa realtà che il Verbo si fa carne illuminando le nostre tenebre. L'augurio è di poter percepire quel suo tipico abbraccio, pieno di calore e capace di riaccendere speranza.



C'è un modo semplice e diretto per contribuire, nel limite delle tue possibilità, a tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e architettonico della tua Parrocchia, frutto della fede e della generosità delle generazioni che ci hanno preceduto.

Diventa socio della Associazione SS. Pietro e Paolo
ONLUS Via Marsala n. 3 - Travagliato - cod. fisc. 98137720177

Per diventare socio

Basta passare in canonica e versare la quota di Euro 50,00 (cinquanta/zerocent) nelle casse sociali tramite:

- assegno bancario intestato e "non trasferibile",
- assegno circolare,
- bonifico bancario, RID.
- direttamente in canonica all'atto di adesione

E' già funzionante il conto corrente bancario: Banca Unicredit - agenzia di Travagliato
codice IBAN IT22V0200855320000100060913.

LIBERE DONAZIONI DEDUCIBILI

Gli stessi canali e strumenti sono previsti per le contribuzioni straordinarie degli associati (benemerenze) nonché per le libere donazioni di persone fisiche, imprenditori e società per le quali la normativa vigente prevede:

PERSONE FISICHE

- il DPR 917/86 consente la detrazione dall'imposta del 26% delle erogazioni liberali in denaro non superiori ad Euro 2.065,83 (detrazione massima = Euro 393)

IMPRENDITORI E SOCIETÀ

- il DPR 917/86 consente la deduzione dal reddito delle erogazioni liberali in denaro e in natura entro Euro 2.065,83. Il limite può essere superato purché rientri nel 2% del reddito dichiarato. Per le erogazioni in natura, l'art. 13 del D.lgs 460/97 disciplina particolari beni.

In alternativa l'art. 14 DL 35/05, convertito in L. 80/05, consente la deduzione dal reddito delle erogazioni in denaro o natura nel limite del 10% del reddito totale dichiarato e fino a una deduzione massima di Euro 70.000 annui.

In questi anni l'associazione è intervenuta rendendo possibile il restauro della facciata della Chiesa del Suffragio e la pulitura dell'Altare Maggiore - impianto video-sorveglianza, restauro della tela del Civerchio
Continua a sostenere queste opere attraverso le varie modalità, cominciando dal diventare socio

CONCORSO

**Lo scorso concorso è stato vinto da: Maria Pitossi
La foto rappresentava la porzione della nicchia
sulla facciata della chiesa di Loudes in via Mai**



**Dove sono i personaggi?
Se avessimo gli occhi dietro ce lo ricorderemmo...**

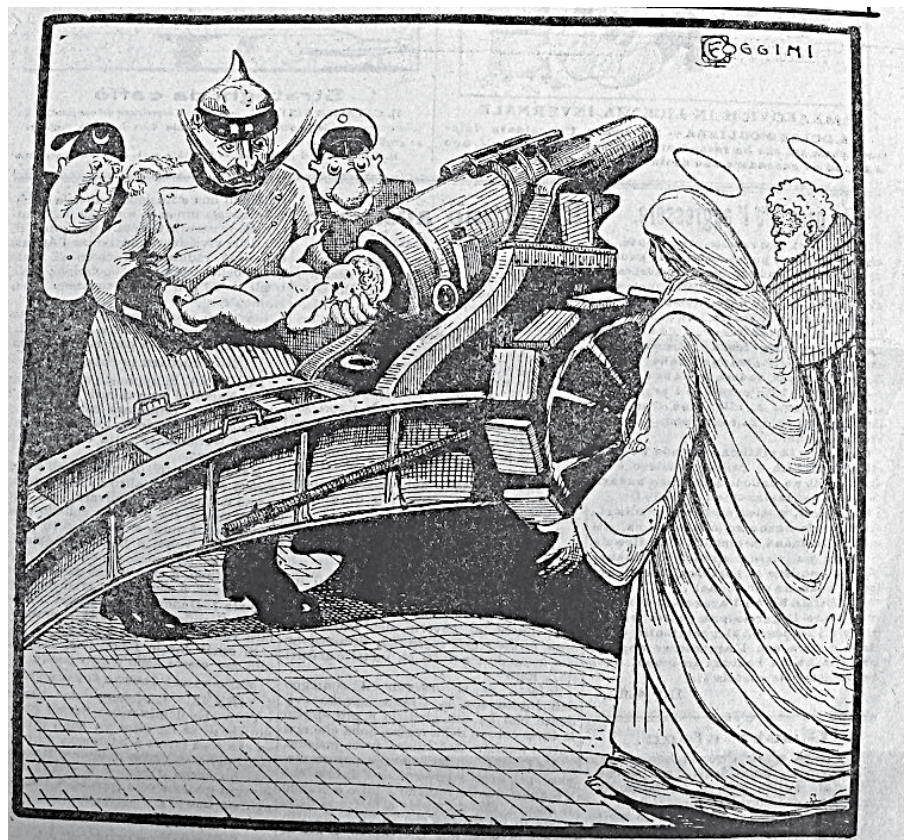
Cento anni fa: il tragico '17 un voto per porre termine «all'orrendo flagello...»

Cento anni fa il nostro paese viveva il terzo Natale avvolto nelle tenebre della guerra. Il 1917, infatti, fu un anno terribile. Il conflitto, iniziato per l'Italia nel maggio del 1915, aveva mietuto numerose vittime anche tra i soldati travagliatesi, mentre altri si trovavano prigionieri. Al fronte i soldati combattevano tra l'ecatombe di terribili assalti e la difesa in tortuose e torturanti trincee, sepolte sotto la neve. Il lavoro nei campi era caduto sulle spalle delle donne, dei ragazzi e degli anziani, mentre la requisizione di foraggi e cereali rendeva ancora più problematica la situazione. In quell'anno furono diversi gli avvenimenti che coinvolsero la popolazione. Il sindaco Emilio Bonomelli assunse varie iniziative per l'aiuto nel lavoro dei campi alle famiglie dei richiamati promuovendo, come l'anno precedente, riunioni in Comune perché le famiglie dei piccoli affittuari e proprietari contadini richiamati alle armi venissero aiutati gratuitamente nei più necessari lavori dei campi dagli altri conduttori dei fondi. Agli inizi di aprile del 1917, a cura di un Comitato composto da tutte le autorità del paese, venne pubblicato un appello per pronunciare un voto solenne davanti alla reliquia della SS. Croce per *“porre termine all'orrendo flagello...”*. La formula del voto, venne pronunciata dall'arciprete don Eugenio Cassaghi (Pavia, 1852- Brescia, 1920; parroco dal 1900 al 1920) domenica 23 aprile 1917. Con essa il *“popolo travagliatese promette per sé e per i propri discendenti di celebrare ogni anno la festa della Natività di Maria l'otto settembre festa di impetrazione e di ringraziamento a perpetuo ricordo della terribile guerra...”*. Inoltre, anche a Travagliato si visse l'incertezza drammatica a seguito della disfatta di Caporetto dell'ottobre 1917 e il paese divenne un centro di accoglienza di truppe alleate. Infatti, agli inizi di novembre del 1917,

fu accolto in paese il *“15° Bataillon de chasseurs à pied”*, costituito da 1.192 militari tra soldati ed ufficiali, che furono ospitati nelle case dei travagliatesi, ma anche sotto i portici, nei fienili e nelle soffitte. Anche la chiesa del Suffragio in piazza Libertà ne ospitò una sessantina, mentre un ufficiale ebbe alloggio dal parroco don Cassaghi. In Comune si tenne un'affollata riunione di padri di famiglia per arginare lo scoramento e rincuorare gli animi. Oltretutto, di quei giorni, esiste anche un reportage fotografico che fu pubblicato, tra l'altro, su *“Le Petit Journal”* che mostra l'arrivo dei soldati francesi e la loro partenza dalla piazza centrale. (I soldati francesi ritorneranno anche a guerra finita nel 1919, ma si tratterà

del 126° Reggimento di fanteria, che rimarrà acquarterato alcuni mesi prima di ritornare in Francia). Inoltre, fu il 9 dicembre del 1917 che, per rendere più agevole l'acquarteramento dei soldati in paese (Travagliato era anche una delle sedi di addestramento per mitraglieri), fu aperta nei locali messi a disposizione della parrocchia la *“Casa del soldato”*, dove vi accedevano i militari in libera uscita trovando accoglienza e il necessario per scrivere ai loro cari o leggere giornali e riviste. Infine, il 25 dicembre a cura di un Comitato promotore si tenne la *“festa di Natale”* per far sentire i soldati meno lontani dalle loro case e dalle loro famiglie.

Prof. Giovanni Quaresmini



A corredo dell'articolo la copertina della rivista satirica “420” dell'editore Nerbini di Firenze. E' un'immagine molto cruda, ma che serve a scuotere gli animi e a ricordare che, purtroppo, anche oggi, come dice Papa Francesco, “siamo ancora in guerra anche se è una guerra a pezzi”.

Rinnovamento nello Spirito

Nel settembre del 1997, per volere del parroco Don Mario Turla e la disponibilità di 30 travagliatesi, col nome "Santa Maria di Lourdes", nasce a Travagliato il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Un po' di storia:

Il Rinnovamento muove i suoi primi passi molti anni prima. Nasce nel gennaio 1967, negli Stati Uniti d'America, grazie all'incontro di alcuni giovani universitari cattolici con il mondo pentecostale, da qui si è rapidamente diffuso nella Chiesa cattolica, incontrando il favore della Conferenza episcopale americana.

Nel 1971, a poca distanza da quanto era accaduto in America, si sviluppa in Italia la grande corrente spirituale nota con il nome di Rinnovamento carismatico cattolico. Quasi immediatamente, l'esperienza italiana venne denominata "Rinnovamento nello Spirito Santo", come effetto della prima riflessione teologica e della mediazione culturale che gli iniziatori del Movimento ebbero a compiere per attestarne l'identità cattolica. Era l'aprile del 1977.

La caratteristica inconfondibile dell'espressione adottata è quella di polarizzare l'attenzione sullo Spirito Santo e non sui carismi, sul donatore e non sui doni: in tal modo risulta evidente che nessuno può convenientemente dirsi carismatico se non in riferimento alla Chiesa, perché essa è carismatica.

Il Rinnovamento è diffuso oggi in circa 204 Paesi dei cinque continenti e ha toccato la vita e l'esperienza spirituale di oltre cento milioni di cattolici, assumendo nelle varie nazioni stili, forme di vita e stati giuridici diversi fra loro anche se, in definitiva, riconducibili all'unica comune fonte.

Le origini del Rinnovamento carismatico in Italia

Storicamente il primo gruppo di Rinnovamento in Italia nasce in Emilia Romagna, in San Mauro Pascoli, a



opera di padre Valeriano Gaudet, seguito a ruota da una serie di gruppi storici che si localizzarono a Roma, in special modo alla Pontificia Università Gregoriana, e prestissimo in molte città italiane. L'opera di diffusione dell'esperienza avvenne in modo spontaneo e rapidissimo e fu supportata quasi immediatamente dalla riflessione teologico-pastorale di eminenti teologi. Oltre a questo va ricordata l'instancabile opera di evangelizzazione e diffusione della grazia del Rinnovamento operata da don Dino Foglio e tanti altri sacerdoti e laici che accolsero la grazia di una rinnovata effusione dello Spirito Santo.

Per ricordare le tante esperienze sorte sul territorio e organizzare un evento annuale che vedesse la partecipazione dei gruppi del RnS della penisola, nacque il primo Comitato Nazionale di Servizio, eletto nel 1977 e presieduto da don Dino Foglio, che ricoprì l'incarico di Coordinatore nazionale fino al 1997. La prima Convocazione Nazionale di tutti i gruppi e le comunità del RnS si tenne a Rimini nel 1978.

Il Rinnovamento e i Pontefici

Il cammino del Rinnovamento si è sempre contraddistinto come espe-

rienza ecclesiale e ha potuto contare sin dai suoi esordi sul conforto e sul discernimento dei Pontefici che ne hanno seguito l'evolversi con attenzione e con cura pastorale. Il 18 maggio 1975, Papa Paolo VI decise di convocare i carismatici nella Basilica di San Pietro, per un incontro internazionale. Si tratta del primo di una lunga serie di incontri in Vaticano.

Con l'ascesa al trono petrino di Giovanni Paolo II, il Rinnovamento nello Spirito Santo italiano ha avuto il privilegio di essere ricevuto in udienza privata per ben tre volte e di essere stato oggetto di numerose lettere autografe. La prima udienza risale al 23 novembre 1980, quando Giovanni Paolo II, fuori dal suo discorso ufficiale, ebbe a definire i membri del RnS "rapitori del Regno". Un'udienza fondamentale per il cammino del RnS è quella del 14 marzo 2002, in occasione del trentennale dalla nascita del RnS in Italia. Il 29 maggio 2004 Giovanni Paolo II convocava il Rinnovamento in Piazza San Pietro, per celebrare i Vespri di Pentecoste. Confluirono attorno al Pontefice oltre 25.000 aderenti da tutti i gruppi e le comunità italiane.

Successivamente, Benedetto XVI, a Rimini, Papa Ratzinger inviava al

Presidente del RnS una lettera autografa.

Davvero grande, dunque, è stata l'attenzione che i pontefici hanno assicurato all'esperienza italiana del Rinnovamento. Come ha affermato Salvatore Martinez «È stato lungo tutto il Pontificato di Papa Giovanni Paolo II che il Rinnovamento nello Spirito ha visto esplodere le tante parole profetiche legate alle sue origini, in special modo nella risposta convinta a tre sfide determinanti: la nuova evangelizzazione, la formazione dei responsabili e degli animatori, la maturità ecclesiale».

*Dal sito ufficiale del RnS
16.04.2012*



IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO A TRAVAGLIATO

Ma è davvero necessario il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo? Leggiamo in Giovanni 14,26: “ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che io vi ho detto“. “Vi Insegnerà e vi ricorderà”. La vera domanda che ogni cristiano si deve porre oggi quindi è: “abbiamo bisogno dello Spirito Santo“? Il Padre ci manda il suo Spirito perché sì, abbiamo bisogno di Lui, per vivere la nostra fede, rinnovarla nella quotidianità e incontrare Gesù ogni giorno nella Chiesa, nel prossimo, nel mondo. Il mondo che conosciamo si presenta in un modo molto diverso da quello di 2000 anni fa, eppure l'esempio di vita di Gesù è sempre attuale ma occorre conoscerlo, comprenderlo, attualizzarlo e metterlo in pratica. Nessun cristiano può farlo senza lo Spirito Santo e i sacramenti ne sono una prova.

Più l'esistenza dell'uomo s'allontana dall'anno zero maggiore è la necessità di fare esperienza viva concreta di Gesù risorto, Compagno di strada, fratello, amico, confidente... Questo è stato il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo per ciascuno di noi: la preghiera che ci ha permesso questo incontro vivo.

Nessuna persona è la copia di un'altra, nessuna esperienza o esigenza è uguale a quella di altri.

Per chi frequenta il Rns l'esigenza è quella di incontrarlo di poter sentire che è vivo, di poter decidere di essere un credente non per tradizione, abitudine o altro ma di “toccare il suo mantello“ perché Gesù volti verso di noi il suo sguardo e ci ricopra ricolmandoci di Lui. Fare questa esperienza significa rinnovare la nostra fede per viverla come e dove il Signore ci chiama, dentro o fuori il gruppo, per il tempo che ci chiede... Il gruppo rimane un mezzo come tanti ma che noi abbiamo scelto perché a noi ha dato il Tutto. Ci accompagnano e sostengono le parole di papa Francesco rivolte al rinnovamento nello Spirito Santo: Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come “una corrente di Grazia” nella Chiesa e per la Chiesa. Questa corrente di Grazia ci porta avanti in un cammino di Chiesa che in Italia ha dato molto frutto. Vi ringrazio, vi incoraggio ad andare avanti.



Gita pellegrinaggio a Padova Gruppo Padre Pio

Lo scorso 24 Ottobre ci siamo recati con Don Claudio e molte altre persone a Padova, città veneta devota al culto di Sant'Antonio, che ne è il patrono. Siamo partiti con molto entusiasmo con il pullman per un viaggio durato circa due ore, intervallate da una piccola sosta in Autogrill, per arrivare a Padova verso le 10.

Dopo aver percorso alcune vie del centro storico, siamo giunti nella grande piazza sulla quale si affaccia la Basilica di Sant'Antonio e ci siamo recati nel grande chiostro accanto alla Basilica, dove eravamo attesi da un Padre che ci ha fatto da guida. Entrati nell'enorme chiesa, siamo rimasti meravigliati dalla varietà di stili artistici e decorazioni che essa contiene, le cupole bizantine, le cappelle gotiche, l'altare maggiore rinascimentale con le sculture di Donatello. La guida ci ha illustrato la storia della Basilica. Originariamente, al posto della Basilica, sorgeva la piccola cappella di Maria Mater Domini, che oggi è integrata nella Basilica e ospita la tomba di Sant'Antonio.

Nel 1229, accanto alla cappella fu costruito un monastero, probabilmente dallo stesso Santo. Dopo la sua morte, S. Antonio fu, secondo il suo desiderio, sepolto nella cappella, e poco dopo la sua canonizzazione si iniziò la costruzione della grande Basilica. Ad una prima chiesa francescana seguirono presto le due navate laterali e le numerose cupole, torri e cappelle. La guida ci ha portato alla cappella delle reliquie, in una piccola stanza, dove abbiamo ammirato il reliquiario incorniciato in oro, contenente la lingua non decomposta di Sant'Antonio, la sua mandibola con cinque denti e alcuni resti mortali del Santo. Abbiamo potuto vedere anche la bara e una delle sue vesti ed è stata un'esperienza molto speciale e devozionale.

Successivamente abbiamo ammirato l'ex cappella di Maria Mater Domini integrata nella Basilica che ospita la tomba di Sant'Antonio, un grande sarcofago che abbiamo potuto toccare dopo una lunga fila di persone in un momento di silenzio interiore. La parete di fondo della cappella mostra

dei bellissimi rilievi in marmo con rappresentazioni della vita del Santo, che la brava ed esauriente guida ci ha messo in evidenza.

Alle 11 è stata celebrata la Santa Messa, concelebrata da Don Claudio, per un bel momento di meditazione e preghiera.

In seguito, siamo usciti nella grande piazza nella quale abbiamo potuto scattare alcune foto di gruppo ed avviarci verso il ristorante per il pranzo vissuto in gioiosa compagnia, passando sotto i numerosi portici della città, per le varie viuzze caratteristiche, lastricate con ciottoli.

La tappa successiva è stata l'appuntamento con la guida davanti alla cappella degli Scrovegni, intitolata a Santa Maria della Carità ed affrescata da Giotto. È uno dei luoghi più belli e più importanti della storia dell'arte, sia per la sua bellezza che per la grandezza tangibile di un artista che è stato capace di realizzare una simile meraviglia, costruita per volere di Enrico Scrovegni come mausoleo della famiglia, per il quale venne affidato l'incarico di decorare l'interno a Giotto, che realizzò un ciclo di affreschi raffiguranti le storie di Gioacchino e Anna, di Maria e di Cristo, per culminare nello splendido Giudizio Universale posto sulla parete centrale, il tutto sotto un cielo stellato. Sembra che il progetto sia stato pensato per aiutare l'anima del padre di Enrico, usuraio, collocata da Dante nell'inferno. L'idea invece era di portare i visitatori della cappella a ripensare al sacrificio di Cristo compiuto per salvare l'umanità. Appena entrati ci

ha colto una sensazione di sorpresa e meraviglia rendendoci conto di come in un così piccolo spazio sia raccolta una delle più grandi bellezze della storia dell'arte. Ci siamo entusiasmati a riconoscere tutte le varie scene del Vecchio e Nuovo Testamento raffigurata, ma soprattutto siamo rimasti colpiti ed estasiati davanti al grande Giudizio Universale, di come Giotto sia riuscito a rappresentare in una sola opera una scena così complessa senza tralasciare un minimo particolare.

Durante il viaggio di ritorno, riflettendo su come questa gita-pellegrinaggio, oltre ad essere stata una occasione per conoscere la vita di Sant'Antonio e aver avuto modo di sostare e pregare sulla sua tomba e per ammirare uno dei capolavori più importanti della storia dell'arte come la cappella degli Scrovegni, con questo stare insieme in compagnia e serenità, abbia favorito l'unità e la coesione delle persone presenti, abbia costruito rapporti di amicizia e consolidato vecchi rapporti, in un'occasione preziosa per conoscersi meglio, divertirsi e stare insieme.

Quando si abbandonano le frensie e le preoccupazioni quotidiane ognuno di noi diventa più simpatico e capace di stare in compagnia dando il meglio di se stesso.

In fondo basta poco per volersi bene e rendere più bella la nostra vita!

Un grazie di cuore va a Don Claudio per la sua presenza attenta e stimolante ad intraprendere questa gita-pellegrinaggio e per aiutarci sempre a crescere spiritualmente e culturalmente.

Edi





Dopo 54 anni
si ritrovano!
Mazzoldi Cesare e
Zanotti Isidoro



La classe 1942 in festa!



Baresi Matteo e Scalvini Monica 27.5.2017



Cottelli Francesco e
Zugno Jessica 30.4.2017



Anagrafe Parrocchiale

Rinati al fonte Battesimale

- 64) Pitozzi Nicola
- 65) Rosola Tommaso
- 66) Turra Melania
- 67) Ambrosino Alessandro Giorgio
- 68) Bellini Mathias
- 69) Capoferri Simone
- 70) Castrezzati Gabriele
- 71) Gramisci Riccardo
- 72) Inselvini Margherita
- 73) Morandini Giorgio
- 74) Rapacchietta Mattia
- 75) Rosola Giulia
- 76) Sandrini Alessia

Tornati alla Casa del Padre

- 80) Savoldi Pietro anni 78
- 81) Ghizzardi Clementina
ved. Taglietti anni 87
- 82) Campana don Natale anni 97
- 83) Braga Virginia ved. Trainini anni 90
- 84) Aradori Carlo anni 93
- 85) Cominetti Cecilia anni 87
- 86) Finamanti Carlo anni 88
- 87) Grieco Antonio anni 67
- 88) Baldini Maria anni 79
- 89) Zogno Lorena anni 55
- 90) Reboldi Giuseppe anni 78
- 91) Pletti Alessandra anni 81
- 92) Facchinetti Amalia
ved. Zamboni anni 92
- 93) Zani Silvana Letizia
ved. Schiavo anni 77
- 94) Veronese Romana anni 62
- 95) Zorzi Antonio anni 65



Rosola Tommaso
nato il 15.6.2017
battezzato il 5.11.2017



Rosola Giulia
nata il 4.8.2017
battezzata il 3.12.2017



Capoferri Simone
nato il 21.8.2017
battezzato il 3.12.2017



Buizza Camilla
nata il 20.3.2017
battezzata il 9.7.2017



Facchinetti Amalia
nata il 24.12.1924
morta il 9.12.2017



Finamanti Carlo
nato il 18.1.1929
morto il 19.11.2017



Moretti Alice
nata il 4.6.1930
morta il 10.10.2017



Ghizzardi Clementina
nata il 25.5.1930
morta il 27.10.2017



La generosità dei travagliatesi

In memoria di Mattia	€	140,00
Per ricerche in archivio	€	200,00
Classe 1947	€	50,00
Ammalati	€	120,00
In mem. della cognata Scalvini Maria	€	103,00
In mem. di Foini Francesco,		
Danesi Alceste, Carlo e Giuseppe	€	100,00
I nipoti V.G. in mem. di Braga Virginia	€	50,00
Delbarba Rosina e Luigi T.		
in memoria della cognata Buizza Pierina	€	20,00
Delbarba Rosina e Luigi T.		
in memoria della cognata Baldini Maria	€	20,00
Delbarba Rosina e Luigi T.		
in memoria della cognata Tomasoni Rita	€	20,00
In mem. di don Giacomo Franceschini	€	50,00
Coltivatori e agricoltori	€	400,00
Fam. Moretti per festa di ringraziamento	€	50,00
Per la festa del ringraziamento	€	150,00
Per la festa del ringraziamento	€	50,00
Per la festa del ringraziamento	€	50,00
In memoria di Bersini Eugenio e Arturo	€	50,00
In memoria di mio marito	€	50,00
N.N.	€	400,00

PER LA CHIESA DI LOURDES

In memoria di Verzeletti Francesco		
e Franzoni Rosa	€	70,00
In memoria di Foini Angelo e Lucia	€	50,00
In memoria di Verzeletti Carlo e Elena	€	50,00

PER LA CHIESA DI SANTA MARIA

P.G.M. in memoria di Ventura Giovanni	€	30,00
In memoria di Ventura Franco,		
Carlo e Giovanni	€	30,00

PER LA CHIESA DI FATIMA

Elvira in memoria della cognata Anita	€	100,00
In mem. di Manenti Angelo e Foini Rosa	€	70,00

PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CANONICA

In mem. di Maculotti Augusto e Alessandro	€	100,00
Raccolta prima domenica di novembre	€	1.571,01
Raccolta prima domenica di dicembre	€	1.987,56

PER RADIO PARROCCHIALE

N.N.	€	10,00
N.N.	€	10,00

PER ORATORIO S. MICHELE

In memoria di Zugno Angelo	€	100,00
----------------------------	---	--------

PER ORATORIO S. AGNESE

Gruppo Alpini	€	1.000,00
---------------	---	----------

LIONS CLUB MONTORFANO FRANCIACORTA

In occasione del Natale ha consegnato anche quest'anno alla nostra Caritas Parrocchiale un contributo pari a € 2.500,00 per la "Borsa della spesa" a favore delle famiglie bisognose della nostra comunità. Grazie alla loro sensibilità e generosità.

ATTO SACRILEGO

Segnaliamo a tutti l'atto sacrilego e di grande maleducazione compiuto da ignoti alla Cappella del Lazzeretto in via Napoleone, con scritte blasfeme sui muri perimetrali e mettendo disordine all'interno dell'edicola sacra.



RINNOVATI I "TRE PANEI"

Gli storici "tre panai" sono diventati quattro! Per rendere più agevole e meno pericoloso l'ingresso di servizio alla sacrestia, sono stati modificati i gradini e il portone, con regolare autorizzazione. Un grazie ai nostri volontari sempre guidati da Battista e ai falegnami Rosola che con bravura hanno adattato la vecchia porta rendendola nuova.



NATALE 2017

LITURGIE PENITENZIALI IN PREPARAZIONE AL NATALE
Per gli **ADULTI: GIOVEDI' 21** ore 20,30 in Chiesa Parrocchiale
Per i **GIOVANISSIMI: VENERDI' 22** ore 20,30 in Chiesa Parrocchiale

CONFESSIONI NATALIZIE

SABATO 23: Mattino dalle ore 9,00 alle ore 11,00
Pomeriggio dalle ore 15,00 alle ore 18,30

DOMENICA 24 VIGILIA DI NATALE:

Pomeriggio dalle ore 15,00 alle ore 19,00

**ATTENZIONE: Le Messe Vespertine delle 17,00 in Lourdes
e delle 18,30 NON VENGONO CELEBRATE**

NB. Non si confessa durante le celebrazioni

NATALE DEL SIGNORE

DOMENICA 24 DICEMBRE

ore 23,40: Veglia di preghiera
ore 24,00: S. Messa solenne della Mezzanotte

LUNEDI 25 DICEMBRE

Orario festivo delle Sante Messe
ore 11,15: S. Messa accompagnata dal Coro parrocchiale
ore 18,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

MARTEDI' 26: SANTO STEFANO primo martire

S. Messe ore 7,00 – 8,30 – 10,00 – 18,30
(è sospesa la Messa delle 11,15 e delle 17,00)

DOMENICA 31 DICEMBRE FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Orario festivo delle Sante Messe
ore 18,30: Messa di Ringraziamento, con il canto del Te Deum

LUNEDI' 1 GENNAIO 2018: MARIA MADRE DI DIO

S. Messe festive, ore 8,30 – 10,00 – 17,00 – 18,30
(è sospesa la Messa delle 7,00 e delle 11,15)
ore 18,00: Preghiera per la Pace

SABATO 6 GENNAIO: EPIFANIA DEL SIGNORE

S. Messe festive: ore 7,00 – 8,30 – 10,00 – 17,00 – 18,30
(è sospesa la Messa delle 11,15)
ore 16,00: Preghiera con Benedizione del Bambino
ore 18,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
ore 18,30: S. Messa accompagnata dal Coro parrocchiale

DOMENICA 7 GENNAIO: FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

S. Messe con orario festivo
ore 11,15: Celebrazione comunitaria dei Battesimi

**LA REDAZIONE
INSIEME AI SACERDOTI E ALLE SUORE
AUGURANO BUONE FESTE**